

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

297 1700

Lace Genova:

D. S. Salvadore.

D. Franco Silvani.

M. M. Ant. Ziani.

di pag. 67.

Marco Comiani

Ca. S. S. S. S. S.

LE
AMM.
ANI
OTTI
3
0
BRAIDENSE

NM

N. 356.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

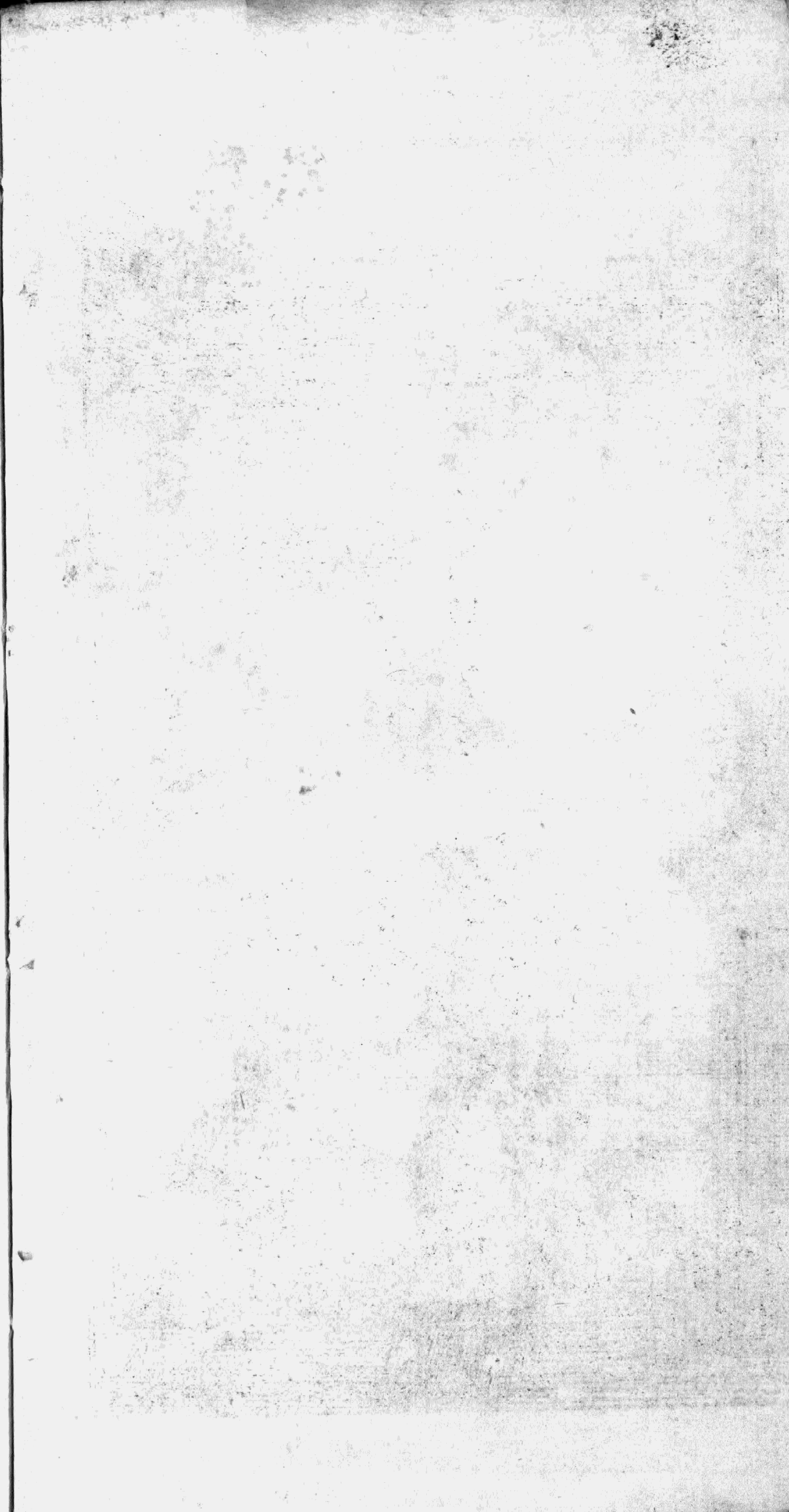
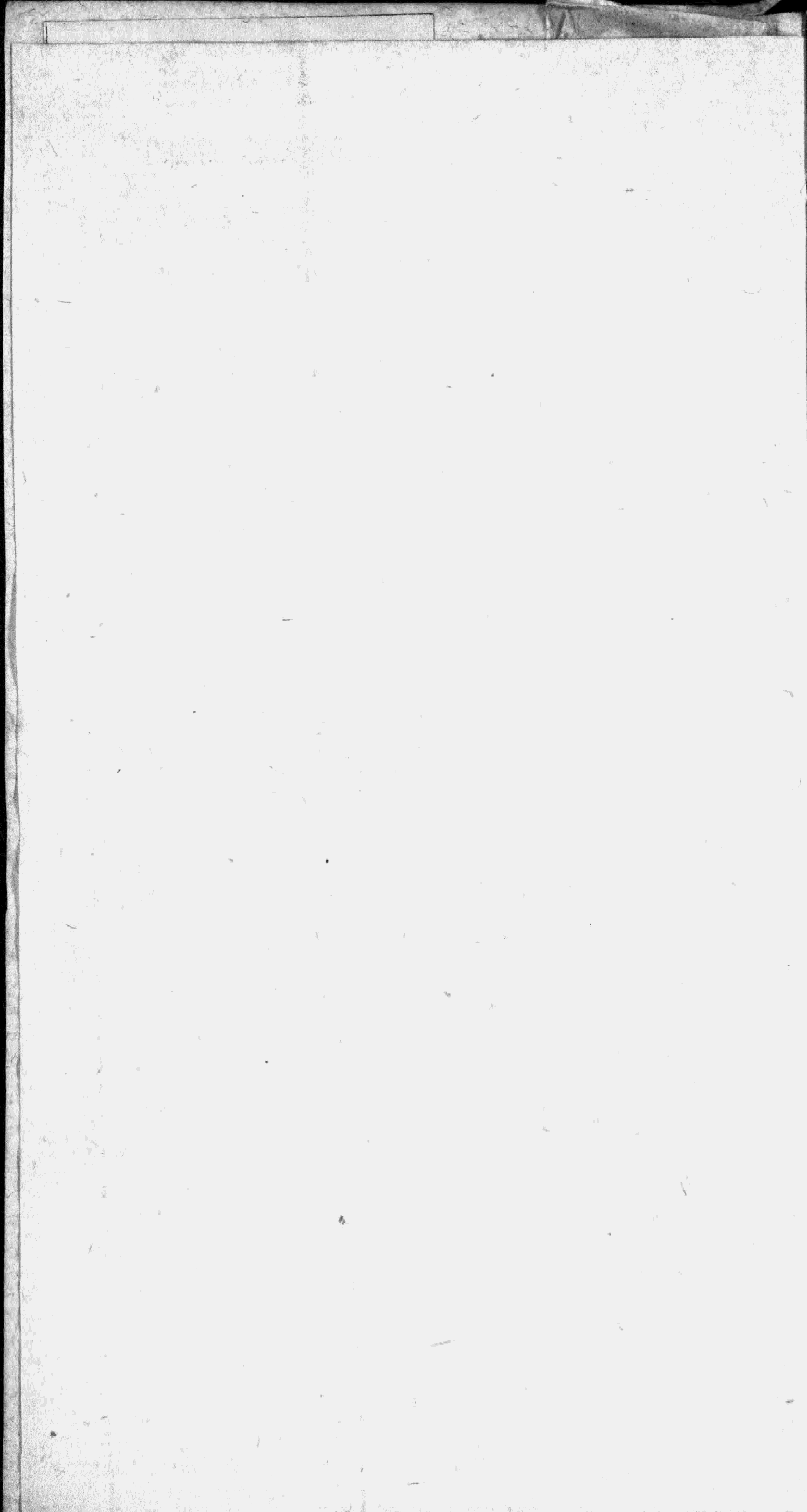
ALGAROTTI

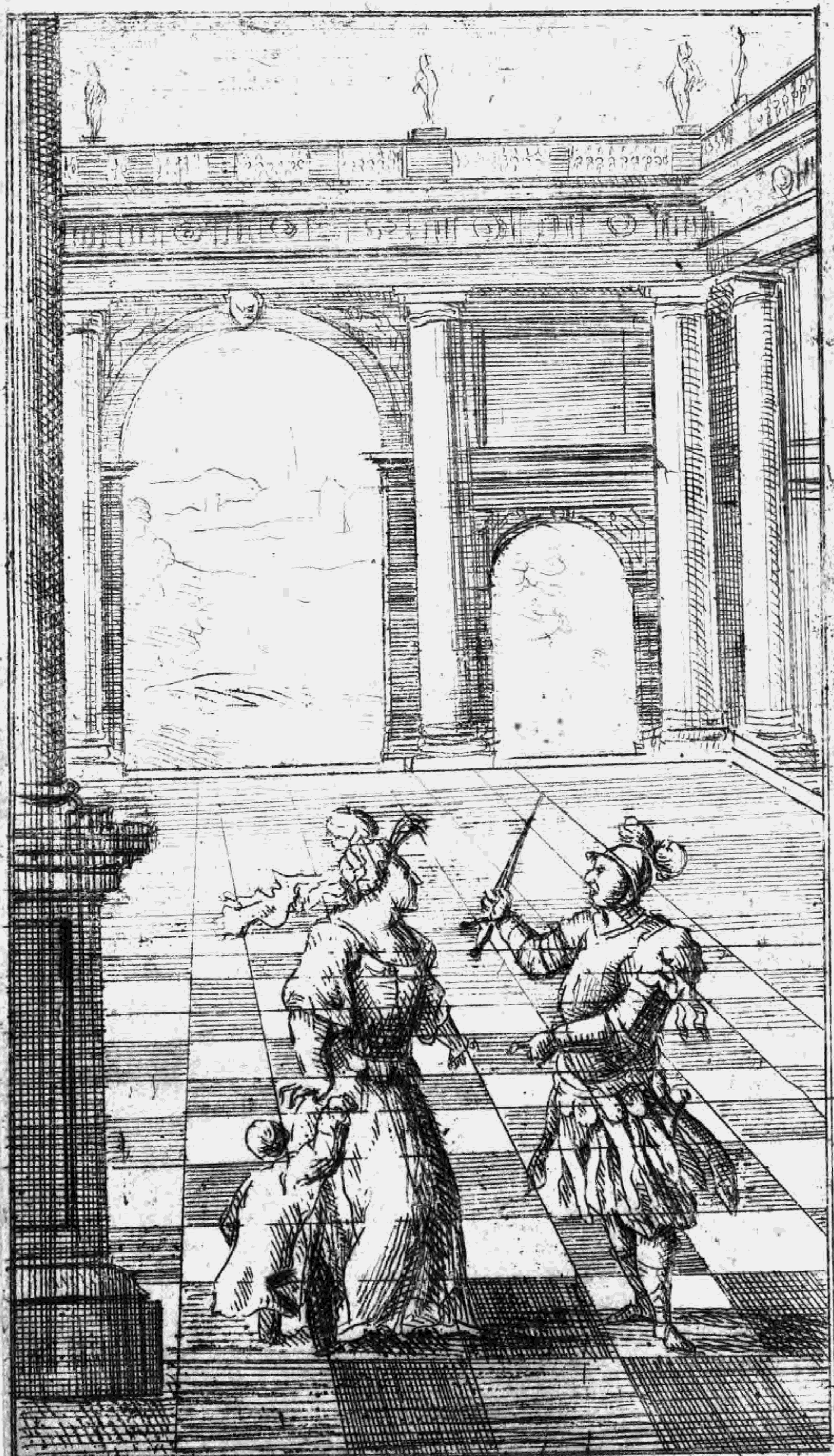
2933

MILANO

BRAIDENSE

809¹⁷





L A
PACE GENEROSA.

Drama per Musica
Da Recitarsi nel Famoso
Teatro di S. Salvatore.

L'ANNO 1700.

Poesia di *FRANCESCO SILVANI*
Servidore di S. A. S. di Mantova.

CONSAGRATO

All' Altezza Sereniss.

DI CARLO ENRICO
DI LORENA.

Principe di Vaudemont, Conte di Biech, Saruerden, Falkenstein, e Vvalham, Baron di Fenestrange, Signor di Flobecq, Lessines, Ninoue, e Vvau-re, Cavagliero dell'Insigne Ordine del Toson d'Oro, Gentiluomo della Camera di S. M. Cat. del suo Consiglio di Stato, suo Governatore, e Capitano Generale dello Stato, & Esseroto di Milano.



SERENISSIMA
ALTEZZA.



Egli è pure un pericoloso costume degli Scrittori, l'interesse un mezo Panegirico à que' Grandi, il di cui Nome posto in fronte alle loro pagine, illustra i vigilati sudori de' loro ingegni. Egli è un porre in grandi angustie l'ossequio, assoggettandolo alla necessità,

4
cessità, d' di douerne dir molto con offesa della loro modestia, d' di douerne dir poco con oltraggio del loro merito. Viua la vostra Grandezza, Serenissima Altezza, io sono risoluto di godere l'onore concedutomi dalla vostra Clemenza, di qualificare queste mie rime, col farle vostre, senza battere le vestigia impresse dall'uso, e così allontanarmi dal rischio di sminuire la vostra Gloria con la mia lode. Per gl' encomid' vn Traiano si cerchi vn Plinio, e si lasci alla Storia l'impiego di dipingerui quale voi siete. Haurà ben' ella, o Gran Principe, à sudare à bastanza nel racconto delle vostre gesta magnanime. La Fama, non mai adulatrice, quando parla di voi, vi pubblicherà pieno d'un sangue tratto da una sorgente delle più illustri d'Europa; mà stancherà per poco il fiato delle sue Trombe sopra di ciò, memore, che il lodare la stirpe d' un Principe è vn lodare l' altrui: Vi farà ben' ella vedere alla testa delle Truppe Alleate sù le Campagne di Flandra, all' ora quando faceste agire gloriosamente in quel grande Teatro di guerra, à fronte d' vn' Essercito formidabile, il vostro valore, e la vostra condotta, sostenendo egualmente le parti d' egregio soldato, e d' ottimo Capitano. Attione canonizzata dagli applausi del Mondo, e ciò, ch' è di maggior rimarco, dagl' Encomi del Coronato Guglielmo, che onoratoui de pubblici Elogi, vi diede poi tanta parte del suo gran cuore, che pare non saperse amare con enfasi dal Rè Britanico, che
il

5
il solo Principe di Vaudemont. Il cuore però d' un Rè solo non è tutto il Trionfo della vostra Virtù. Troppo à voi deue il Monarca Cattolico, perchè egli debba lasciare altrui la Gloria d' amarui assai, e di molto stimarui: Quindi vi chiamò al Governo di cote sta Prouincia, una delle più gelose gemme, che adornino la Corona Spagnuola, e come egli haueua assicurata la Fortuna dell' Insubria, col porre alla mano le redini, così vi insignì del grado di suo Consigliere di Stato, acciò che fosse nel tempo stesso, e Braccio, e Mente del Principato. Mà doue mi trasporta, Serenissima Altezza, il zelo della mia riuerentissima diuotione? Eccemi ingolfato, senza volerlo, in vn Oceano, in cui ritrouarei facilmente il naufragio, se non ne rompesti lo ardore del Corso. Eccomi dunque ritornato al vero assunto di questa lettera, ch' è solo il consagrarui queste mie deboli rime, in cui si raccolgono alcune gesta di quell' Arminio, che auertzò la Fortuna a temere la Virtù degli Eroi, onde forse ella apprese a rispettare la Vostra. Si compiaccia l' A. V. Serenissima d' accoglierle con seren Ciglio, e se ve lo concedono l' ardue cure del Ministero, onorate, per vostra sola generosità, d' una brieue lettura questi Fogli, in cui altro forse non ritrouarete di rimarcabile, che la profondissima venerazione, con cui ardisco di consagrarueli. Eglino sono Vostri, Principe gloriosissimo, e ciò basta alla loro fortuna, ed à me basterà
per

per una somma fortuna, se mi permette
rete, che à piedi di questo Foglio con tutto
l'ossequio del mio riverentissimo cuore, ba-
ciandoui cotesta vostra Mano famosa, mi
sottoscriua.

Di V. A. Sereniss.

Vene ia li 10. Febraro 1700.

Vm. Deuotiss. Riv. & Osseq. Seruatore
Francesco Siluani.

Argomento.



On vi fù giamai brac-
cio, che scuotesse con
più di lena la prepo-
tenza di Roma anti-
ca; di quello d'AR-
MINIO. Se la Fortuna non si fos-
se dichiarata Romana, non ha-
uerrebbe la Lupa stabilito il Coui-
le nella Germania, già che in es-
so non riposò mai sicura, fin the
puotè adoperarsi la Virtù di que-
sto Eroe. Sacrificò egli alla pro-
pria libertà le Legioni Romane
condotte da Varo, e col Sangue
dell'Aquile, celebrò i funerali del
Capitano. Da Tiberio Cesare fù
inuiato à Vendicar questo oltrag-

A 4 gio

gio Germanico suo Nipote adottato per Figlio. Questo Principe Trionfò de Barbari, ma non d'Arminio. Ebbe prigioniera la di lui Moglie, che ritrouò ripiena de fensi del Marito. Era essa Figlia di SEGESTE, ma dal Padre abborrita, perchè rapitagli da ARMINIO, che ad' onta del Genitore la fè sua Spofa, la credeua egualmente degna de gl'odi fuoi. A' questa Storia si aggiungono alcune gesta Eroiche di Germanico, che in altre congionture illustrorono il di lui nome, ed altri verifimili, cò quali si è condottò il presente Drama Intitolato
LA PACE GENEROSA.

Gene-

Generoso LETTORE.

Dopo una proua così grande della tua bontà, che m'hai data nell'aggradiamento, con cui hai riceuuto il mio Drama comparso al principio di Carnouale soura le Scene, io hò concepita una grande Speranza per questa mia nuoua fatica, che ti presento. Io certo hò procurato in essa di meritare un poco di più il tuo generoso compatimento, così nella Serie de gl'accidenti mirabili, come nel maneggio delle passioni.

A 5. sioni.

sioni, e nella elocutione. Di queste due ultime, se l'otterrò, lo dourò à Seneca, che nella sua Troade m'ha dato un grande motiuo per la motion de gl'affetti, e m'ha proueduto di molte frasi per lo adornamento dello stile. Vedi la mia ingenuità, che anco appresso i men dotti confessa il suo lecito furto. Ti prego Leggere anco ciò, che per la necessaria ristrettezza del tempo non può rappresentarsi. (cioè à dire i Versi puntati.) I grandi Attori, che sosterranno le parti di questo Drama sono in possesso della tua partialità, onde m'è lecito sperare continuata la frequenza al Teatro. Intendi da Cattolico le solite frasi Poetiche, e Vini felice.

Attori.

- Arminio Principe Germano . Il Signor Nicola Grimaldi Virtuoso della Real Cappella di Napoli.
 Imena di lui Moglie. La Signora Maria Landini Virtuosa di S. A. Serenissima di Mantoua.
 Cilene Sorella d'Arminio . La Signora Margarita Raimondi.
 Germanico Celare . Il Signor Oliuiero Matraia Virtuoso dell'Eccellentissimo Signor Vice Rè di Sicilia.
 Floro Capitano Romano . Il Signor Paolo Todorouich, Virtuoso dell'Eminentiss. Pallauicini.
 Cecina Capitano Romano . Il Signor Filippo Sandri, Virtuoso di S. A. Serenissima di Mantoua.
 Segeste Padre d'Imena . Il Signor Pietro Paolo Scandalibeni, Virtuoso S. A. Serenissima di Mantoua.
 Vir Bambino, che non parla Figlio d'Arminio, e d'Imena.

12
S C E N E.

Nell' Atto Primo.

Anticamera d' Arminio .

Collina soua di cui è posto il Ca-
stello Matio .

Viale di Platani, e Statue col Se-
polcro de Maggiori d' Arminio .

Sala .

Nell' Atto Secondo.

Deliziosa .

Altra veduta del Sepolcro de Maggio-
ri d' Arminio .

Padiglioni .

Nell' Atto Terzo.

Giardino .

Sala destinata alla Giudicatura di
Segeste .

Luogo destinato alle Ceneri di Va-
ro, che poi si cangia nel Trionfo
di Germanico .

Balli .

Di Giardinieri .

Di Cauallieri .

ATTO

13
A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Anticamera d' Arminio .

Notte .

*Ismena trattenendo Arminio, che
vuol partire .*

IJ. **S**Poso, Arminio, Signor; ah per le sa-
Venerabili fiamme (gre
D' Amor', e d' Imeneo, ferma le piante.
A queste Mura intorno
Ululando minaccia
La Lupa del Tarpeo
A' la Germana libertà, l'estreme,
Fatali, irreparabili rouine.
E in sì gran punto or tù le toglì il solo
Palladio del tuo petto, ed abbandoni
Le infelici agonie di sua speranza?
„ Ache prò tanto sangue
„ Sparso sù l'Albi? e tante Palme fucte
„ Da

„ Da gl'artigli de l'Aquile Romane,
 „ Se ne l'arduo momento,
 „ In cui de nostri casi
 „ Scuote l'urna il destin, l'onor ci toglì
 „ Del braccio tuo, forte temuto in Cielo?
 „ Te presente, diuampa
 „ Di generoso ardor' il nostro Marte;
 „ E à rintuzzar le assalitrìci spade,
 „ Tutte le fiamme appresta
 „ De l'ire sue; Ma se cù vai, chi resta?
Arm. Resta il mio genio, resta
 „ La ragione immortal de l'armi nostre.
 „ A' anime volgari
 „ S'abbandoni l'onor de la difesa;
 „ Imina, io già non vfo
 „ D'attender neghittoso in frà i ripari
 „ Di tromba Martial suono che stidi:
 „ I cimenti precorro, e non li aspetto.
 „ Venga pure Germanico, ed assalga.
 „ Queste mura, à bastanza
 „ Da la loro giustitia custodite,
 „ E all'ora, che assalito egli mi crede,
 „ Mi senta à tergo assalitor feroce.
 „ Chi sà, che per rispetto
 „ Di queste formidabili, e tremende
 „ Reliquie di Virtù,
 „ Non ribelli Fortuna
 „ Dal seruaggio de l'Aquile superbe,
 „ E non ci lasci intiera
 „ La libertà d'essercitarle in campo.
 „ Tanto basta ad Arminio,
 „ Per lacerar' i lauri in sù la chioma
 „ A' la superba Tirannia di Roma.
Ism. Degna è di te l'impresa;
 „ Ma al geloso amor mio troppo funesta.

Arm.

Arm. Non ami ben, se l'onor mio non ami.
Ism. Amo sì l'onor tuo, ma mi spauenta
 „ L'orror de l'imminente alto periglio.
Arm. Doue è più di periglio, è più di gloria.
 „ *Ism.* Stabilito egli è dunque
 „ Il crudele consiglio? ed eseguirlo
 „ Sei risoluto?
 „ *Arm.* Alta ragione il chiede.
Ism. Imina suenturata, (core
 „ Che pria del Regno, hai già perduto il
 „ Del tuo dolce marito.
 „ Arminio più non mi ami. (te.
Ar. „ Io t'amo assai; ma qual'amar dè l'for-
 „ *Is.* Egli e pur troppo misero quel pianto,
 „ Che nulla può ottener da vn grãde amore
 „ *Ar.* Mal diuide il suo cor, chi mē ne dona
 „ De la gloria à l'amor, che à quel del sãgue
Ism. „ Sì si vanne crudel', e me qui lascia
 „ Ne le fiere agonie de miei pensieri:
 „ Lascia in balia del Vincitor feroce
 „ La sposa desolata,
 „ E l'infelice, o Dio, tenero figlio;
 „ Incatenata al Carro
 „ Del Cesare superbo
 „ Con questo piè, l'oltraggio
 „ Strascinerò de la Seruil Catena
 „ Per le fastose vie del Campidoglio;
 „ Ed il Figlio innocente,
 „ Di tua pianta regal rampollo estremo,
 „ Calpestato da barbari Litori,
 „ A' forza imprimerà baci seruili
 „ Sù l'orlo de le Clamidi Latine.
Arm. Questo solo pensiero
 „ Vrta la mia costanza;
 „ Ma lo domi vitù, virtù robusta

A'

A' petto d' vn'orribile cimento. *à par.*
 Questo ferro fatal, che fuma ancora
 De la Romana stragge,
 Ismena prendi, e soua d'esso giura:
 D'essequir ogni legge,
 Ch'esca dal labro mio:

Ism. Il giuro per la Sagra
 Stigia Palude.

Arm. Senti;

Roma ancor può esser vinta,
 Ma se pugnan per essa
 Le ingiuste idolatrie della Fortuna,
 Si che sù queste mura
 L'Aquile baldanzose alzino il volo;
 Tutto nel cor del figlio, indi nel tuo
 Tù questo ferro immergi;
 Dall'indegno seruaggio egli vi sciolga,
 E l'ingiuria del ferro, il ferro tolga.

Ism. Eccelsi Dei che sento! *à parte*

Signor, due cose chiedi,
 L'vna degna di me, che à te son moglie,
 Troppo l'altra crudel per vna madre.

Ar. Anch'io son Padre, e tel comado; à noi.

Questo nome non toglie
 L'alta neccessità d'oprar da Grandi:
 Ismena addio. Cò questo amplesso impe-
 L'vbbidienza tua; fermi à la legge(gno)
 Santamente giurata;
 E sappi, che conforte
 D'Arminio tù non sei, se non sei forte.

Ismena il piè sen parte,
 Ma intiero questo core
 Tutto non vien con me;
 Se il tuo parla d'amore,
 Ascolta quella parte.

Del

S C E N A II.

Ismena

CHi parlò? Che mai disse? e che giurasti
 „ Misera Ismena?
 „ Dal Tribunal d'Amor giudice il Padre
 „ Reo de le colpe altrui còdanna il Figlio?
 „ E de l'orribil stragge
 „ Chieder potè Carnefice la Madre?
 „ Tanto Colco non vide.
 „ Che Ismena se ne muoia
 Per inuolarsi à l'onta del Trionfo,
 E' giusto, e sì grand'atto
 Stabilito era pria nei miei pensieri;
 Ma tale ad Eaco inante
 Ismena giugnerà?
 „ O' Sagrilega Moglie, ò Madre infame?
 „ Per le vie di Cocito
 „ Qual mostro fia di me mè fiero, ed empio,
 „ Che non mi chiuda in faccia
 „ Le porte de gl'Elisi? e del mio nome
 „ Lascierò tal memoria à le venture
 Innorridite età del Mondo? „ ah Sposo
 „ E' questa forse vn'arte,
 „ D'interessar' à tuo fauor le stelle,
 „ Che abborrirà d'eser chiamate à parte
 „ Con le perdite tue, del mio delitto.
 „ Lumi Eterni del Cielo,
 Se scritto è colà sù soua de vostri
 Veloci, ed immutabili Zassiri

Di

Di noſtra liberta l'eccidio eſtremo ;
 Pria de l'orribil caſo,
 La pietà d'un ſol fulmine vi chiedo,
 Che queſte membra in cenere diſolua,
 E me dal crudo giuramento aſſolua .

Hò ben cor per eſſer forte,
 Ma non l'hò per eſſer' empia ;
 La clemenza d'vna Morte
 Di queſt'alma i voti adempia .
 Hò &c.

S C E N A III.

Collina ſopra di cui ſtà poſto il Caſtello
 Matio. Boſco da vna Parte, doue ſo-
 no naſcoſti i Soldati d'Arminio.

*Germanico , Cecina , e Floro coll'eſſercito
 Romano , e Segeſte .*

Cec. a 2. *Fid.* **F**Endete l'Etera
 Trombe guerriere ;
 A'lalta Vittoria
 Già ſcorta la Gloria
 L'alto voſtro furor, Romane ſchiere.
 Fendete &c.

Germ. Miei feroci Campioni ,
 Nel recinto infedel di quelle mura ,
 Da tali , e tante perdite auuilite
 Agonizan l'eſtreme
 Reliquie de l'infana
 Ribellion . Arminio iui rinchiuſo
 Afferra con man languida , e tremante
 La ruota de la ſua
 Abbattuta Fortuna . Iene o prodi .
 Da

” Da voi con quel fellon barbaro ſangue
 ” S'eſtingua intieramente
 ” De l'arduo Marte oggi la vâpa eſtrema ;
 ” Chiedo le proue uſate
 ” De l'ire voſtre . A' voi la gloria intefſe,
 ” Miſti alle palme antiche, i nuoui allori,
 ” Ad vn' alto valor ſerban le ſtelle
 ” L'a loro fede, e la ragion de l'armi
 ” A' le ſpade più giuſte offre i Trionfi .
 ” L'ombra errante di Varo,
 ” E l'onor oltraggiato
 ” De le Romane Trionfali inſegne,
 ” Chiedon da voi queſt'ultima vendetta ;
 ” Tiberio il mio gran Padre (ſoglio,
 ” Queſto eſtremo Trofeo vi chiede in
 ” E cò i lauri vi attende in Campidoglio .

S C E N A IV.

*Cilene , che ſi pone à piedi di Germanico ,
 e detti .*

Cil. Signor , ſ'anco frà l'armi
 Pietade hà luogo, e cortefia non to-
 Punto di lena à i Marziali ſdegni ; (glic
 Me non vile faciulla

Con ſeren ciglio, e cor benigno accogli.
Germ. Vergine forgi, e di qual ſei .

Cil. Germana

Ebbi la ſtirpe , ed hò la fè Romana .

Cec. E pur bella coſtei . *à n.*

Flo. Venere ſembra . *à p.*

Seg. Ceſare , ſ'io non erro , ella è Cilene
 D'Arminio il Traditor .

Cil.

Cil. E' vero, feco

Hò commune il natal, ma non la colpa.

„ Anzi perchè innocenti

„ Sono i miei sensi, e serbo il core à Roma,

„ Il fratello feroce

„ Vuoi strapparmi dal sen la fede, ò l'alma;

„ Quindi raminga io fuggo

Il baccante suo sdegno, e sotto à l'ombra

De l'Aquile Latine,

Cerco vn Cielo sicuro à miei respiri,

E da le contumaci

Mura superbe il piè tremante io tolgo,

Pria che da la Romana alta vendetta

Il fulmine fatal oggi si scocchi.

Mi fecondi il destino. *à parte*

Flo. Hà l'alba nel bel volto. *à p.*

Cec. Hà il Sol' ne gl'occhi: *à p.*

Cil. Deh consola questo pianto,

Ch' esce pur da l'Innocenza,

Anche in Guerra illustre van o

D'alma grande è la clemenza.

Deh &c.

Germ. Cilene, à la tua fede

Haurai frà le nostr'armi

Sicuro asilo, e de l'amor di Roma

Non poca parte. Floro à te consegna

Questa bellezza illustre, e voi mie forti

Inuincibili Schiere. Ite, atterrate

I superbi ripari,

„ E perche questa Terra

„ Vn pacifico Vliuo à noi fecondi,

„ Del rubello Germano il sangue inondi.

Se. Lascia, Signor, che le primiere io tragga

Ire del nostro Marte,

A trionfar di quelle Mura altiere

„ Que.

„ Questo pegno di fede io deggio à Roma,

„ E questo onore à l'alta mia Vendetta.

A' fronte di Segeste

Vacillerà la fellonia Germana,

Ed Arminio il fellon porgerà forse

Con più d'orror à la mia spada il petto

Reo di due colpe; vna ond'è Roma offesa

L'altra, che in me troppo altamente of-

La dignità de la Ragión Paterna, (traggia.

Col rapirmi al suo Talamo abborri o

La Figlia I mena, altrui giurata in mo-

Ge. L'Encelado superbo à piè mi cada, (glie

E punisca due colpe vna sol spada. *p.*

Flo. Bella Vergine illustre,

Che nel chiaro splendor de le pupille

Tutto il seren de l'ampie stelle accogli;

Or ch' A tropo si accinge

A' mieter fiera vn popolo di vite,

In parte più sicura

Porta il bel piè; che non rispetta sempre

Il sen de le Ciprigne il cieco Marte,

E senza core io seguirei la Tromba

Che mi chiama feroce à l'alta impresa,

Se tutto il lascierei per tua difesa,

Mal ferir altri potrei

Con lo stral vicino al cor.

E pugnar io non saprei,

Poiche il guardo volgerei

Sempre dietro al tuo splendor.

Mal &c.

Cil. De le Romane tende

Ne la vicina custodita parte

Gl'euenti attenderò del dubbio Marte.

Cec. Sù Guerrieri à l'armi, à l'armi;

Frema il Timpano, e la Tromba

Gia

Già vittoria il Ciel rimbomba,
E risponde la Gloria ai loro Carmi.
Sù &c.

Salgono i Romani la Collina, escono dalla Fortezza gli assediati, e segue l'assalto, e il Combattimento nel tempo stesso. Dopo breue pugna esce Arminio con Soldati dal Boschetto Vicino.

Arm. Adesso, ò non più mai:

„ Questo sol punto auanza

„ A' la nostra magnanima Virtute

„ Sola salute è disperar salute

Attacca con le sue poche genti i Romani impegnati nell'assalto, ma vien respinto, e fugge, e i Romani occupano la Fortezza, e v'entrano.

SCENA V.

Citene.

Occupata è la Rocca, (Numi Serue il Cielo à Romani, e à noi de Nessun più resta, ò restano i men forti Ma se Arminio nõ more, e solo ei cadi, Riforgerà: Non manca forza al grand. Se non manca Virtù. stanca le stelle

„ Vn inuitta costanza.

„ Còbatteremo ancora. Egli col braccio Ed io col ciglio; à questo fine, io venni Con fè mentita à le Romane infegne.

„ E guerriero anco Amor', e l'armi sue

„ Perchè temute men, sono più forti.

„ Di mia bellezza auampi Il core di Germanico feroce;

„ Basta per esser vinto,

• Ch'.

„ Ch'egli pigli il Carattere d'Amante,
E se quel cor superbo
Al balenar de gl'occhi miei resiste,
Soura i Duci Romani
Riporterò più d'vn' trionfo illustre;
„ Nasceran da l'amor le gelosie
„ E da le gelosie gl'odi, e gli sdegni
„ Roma forse da Roma
„ Si abatterà; si tenti.
„ A l'amor de la Patria il tutto lice.
„ De gl'occhi miei da la fatal Saetta
Haurò, se non vittoria, almen Vendetta.
Occhi miei, da voi procelle
Si risueglino funeste.
Anco il Cielo hà le sue Stelle
Messaggiere di tempeste.
Occhi &c.

SCENA VI.

Arminio, che fugge.

HAi Vinto o Roma, e la fortuna adè.
Il maggior de' suoi voti (pie.
Da l'Aufonio furor' omai si strugge
La libertà Romana, e Arminio fugge
Fuggo sì, ma non vinto; Ancor mi resta,
„ Vn' intiera virtude, e l'odio tutto
„ Contro il nome Romano: ambi doi beni,
„ Soura di cui non hà ragion la Sorte.
„ Vna intiera speranza
Di qualche memorabile vendetta;
Estremo onor di chi altamente è offeso.
Per le vie di sotterra,

Gia

Gia da l'arte ingegnosa
 Aperte à gran disegni de Regnantis
 Sotto mentiti arnesi
 Penetrarò la desolata Reggia,
 E con man formidabile, e baccante,
 Di Germanico in petto
 Suenarò furibondo il cor di Roma.
 „ A' chi ha in voto il morir facile e sèpre
 „ Vn'illustre vendetta; e ben si cade
 „ Glorioso Trofeo d'un odio antico,
 „ Quando s'alza il Sepolcro
 „ Con le proprie rouine al suo nemico.
 „ Apprenderà il Tonan e
 „ A fulminar da me.
 „ E de la Patria esangue
 „ D'un Cesare col sangue
 „ Inaffierà i cipressi oggi mia fe.
 „ Apprenderà &c.

S C E N A VII.

Viali di Platani, e Statue, in cui è il
 Sepolcro de Maggiori d'Arminio.

*Ismena con vn Seruo, che porta in braccio
 il dilei figlio.*

„ *If.* **N**ON v'è più scampo Ismena.
 „ Già spazia fra le straggi
 „ L'insolente Vittoria, e Roma inalza
 „ Su le nostre rouine i suoi trionfi;
 „ Non v'è più scampo Ismena:
 „ Morir si de; Si muoia;
 „ Il comando d'Arminio in te s'adempia;
 „ Ma

Ma non s'adempia in questo
 De le viscere tue parto innocente.
 „ E troppo forte il Vincolo di Sangue
 „ Con cui lega natura i Genitori.
 „ Nostro mal grado, e ad'onta
 „ Di virtù, benchè rigida, e seuera,
 „ Dobbiam seguirla;
 „ Ma poi che più non resta
 „ A la Germana libertà di tante
 „ Città superbe, vn breue
 „ Spazio di Terra, oue vn bambin si celi;
 „ Disserra, o fido Seruo,
 „ Questo Sagro, e feral Tèpio de l'ombre.
 „ Iui s'asconda il figlio
 „ Dal trionfo de l'Aquile Superbe,
 „ E haurò adempita in parte
 „ Quella fatal, ma per vn Padre, o Dio,
 „ Troppo barbàra legge:
 „ Già cedo il figlio à la ragion di Morte.
 „ O figlio, o troppo tardi (sta)
 „ Nato à la Patria, e troppo presto à que-
 „ Madre infelice;
 „ Vna vita ti dono
 „ Condannata dal Padre:
 „ Ma ti riferbo al rischio
 „ D'vna feruil Catena; habbila à grado.
 „ S'ella è pietà, se crudeltà perdona.
 „ Questo misero asilo,
 „ Solo ti resta; In esso,
 „ S'hanno i Fati pietà de gl'infelici,
 „ Haurai la tua Saluezza,
 „ E se i Fati ti niegano la Vita,
 „ Hai già il Sepolcro.
 „ Entraui o figlio, a che ritiri il passo
 „ E sprezzzi il vil ricouro? ah si conosco
 „ B „ L'

„ L'indole generosa, hai troppo a sdegno
 „ La viltà del timor: Eh si abbandoni
 „ Questo spirito altiero, e il cuor si ceda
 „ A quel basso pensier, che a noi richiede
 „ La presente fortuna
 „ Tempo fosse verrà, che tù ripigli
 „ I magnanimi sensi, e che tù rompa
 „ I ceppi ingiuriosi
 „ De la tua Patria, e che le rēda il nome.
 „ Oggi ti basti ciò, che basta al vinto.
 „ Viui: à l'vizio mio di custodirti
 „ Con cuor di Madre io chiamo
 „ La fedeltà di queste Polui illustri,
 „ E de grand'Aui tuoi l'ombre famose.
 „ Questo bacio tù prendi
 „ Del mio pouero Amor' vltimo dono;
 „ Sen viene l'alma in esso
 „ Tutta sul labbro, ed à seguirti impara
 „ Velocemente; „ e s'ella resta ancora,
 „ E solo per lasciarmi
 „ Qualche misero vanto di fortezza,
 „ Che il morire d'amor' non è da forte.
 „ Ne vuol togliere al ferro
 „ La ragion sul mio Sangue.
 „ Vanne, tosto verrò; Questo mio seno
 „ Ti porgerà fedele
 „ Freddo origlier, sù cui tù posi il fianco.
 „ E quest'anima mia
 „ Veglierà sù tuoi casi ombra gelosa.
 „ Vanne cor mio, colà ti cela, e posa.
 „ Chiudi o seruo l'ingresso, e voi pietosi
 il Seruo ferra la Porta.
 „ Deh custodite, o Cieli,
 „ Questo sagro deposito d'amore;
 „ Voi che serbate il primo

„ Onor

„ Onor de vostri sguardi à l'innocenza.
 „ Fido seruo, tù serba
 „ Si caro arcano, e porgi
 „ Al tuo Signor Sepolto,
 „ Gli auanzi del tuo pane in alimento.
 „ Poi che caduta esangue
 „ Anch'io farò; Del caro figlio à canto
 „ Deposita il Cadauere infelice,
 „ E te Arminio il mio Sposo
 „ Pur viue ancora, e ti fia dato vn giorno
 „ Rimirarne il sembiante,
 „ Narragli i nostri Casi, e chi sà forse
 „ Che non le piaccia questa
 „ Pietosa infedeltà de l'amor' mio.
 „ Santi Numi del Cielo,
 „ S'ella è virtù, lasciar la Vita al Figlio,
 „ Col rischio ancor d'vna seruil Catera,
 „ La volontaria Morte (na.
 „ Accetto in premio, e s'egli è colpa, in pe-
 Vanne in Tomba, o caro Figlio,
 Dolce parte del mio cor;
 Se ti chiude il tuo periglio,
 T'è custode il mio dolor.

Vanne &c.

Ma già di Madre assai
 S'è serbato il costume;
 Quel di Moglie si prenda.
 Fiero ordigno di Morte,
 D'vna destra adorata vltimo dono,
 Così caro mi sei, che nel mio cuore
 Nasconderti destino,
 Entraui intiero, e col mio s'angue scriui,
 Che libera son morta, e che consorte
 Degna d'Arminio son, perchè son forte.

mentre vuol ammazzarsi viè trattenuta da Seg.

B 2

SCE-

S C E N A VIII.

*Segeste con Soldati Romani ,
& Ismena .*

Seg. **T**'arresta , o donna , à te dispor non
D'vna vita , di cui Roma è Signo-
Nò lascia il Vincitor al vinto questa (ra ;
Libertà di morir .

Ism. Signor qual giugni ?
Padre , ò Nemico ?

Seg. E qual m'accogli Ismena ?
Se figlia di Segeste , ecco i il Padre ,
Ma se Moglie d'Arminio , ecco il Nemi-

Ism. , Padre , dal tuo gran sangue (co.
„ Traffi liberi sensi , idee sublimi :
Mi vollero le stelle

Moglie d'Arminio ; ad esso
Riserbo il cor , e ciò ch'è suo non tolgo .

Seg. Ed io non tolgo à Roma
Ciò ch'è di Roma : Vna rubella io lascio
Al suo Trionfo ; or tù le serui , e scopri
Doue si celi il Figlio
Del tuo Sposo Fellon : Questo olocausto
Chiede à la sua Vendetta
L'Ira Latina .

Ism. Oh Dio che sento ? Ei cadde
Ne l'ultime rouine
De la Patria Sepolto .

Seg. E vil la frode :
Non passeggia il dolor con tanto fasto
Nelle grandi sciagure ;
„ Quel che trepido spieghi , ed inquieto ,
„ Sù

„ Sù la fronte Materna ,
„ E affanno di timor , non di dolore .
„ Di , doue è il figlio ?

Ism. „ Ah doue , (nostra
„ Dou'è Arminio il mio Sposo ? Oue è la
„ Perduta libertà ? sol vn tù cerchi ,
„ Ed io ricerco il tutto .

Seg. Dirai forzata questo ,
Che neghi volontaria . (deue.

Ism. Sicura muor chi può , chi 'l vuole , e l
„ Se vuoi , che tema Ismena ,
„ La vita le minaccia , è già la Morte
„ Il maggior de suoi voti .

Seg. Viurai , mà frà i flagelli ,
Frà i Tormenti , e le fiamme ,
Il dolor sforzerà la rea costanza ,
E ti trarrà di petto
L'indegno Arcano .

Ism. Or via
S'adoprin fiamme , e piaghe , e tutte l'arti
D'ingegnosa fiera .
„ Fame , sete , e le varie
„ Pesti del mondo , e ciò che ardisce irato
„ Vn vincitor Superbo :
Vedrà Roma , vedrà , qual sia la Moglie
D'Arminio il forte ; Ancora son qual fui
Perdei la libertà , lo Sposo , il Regno ;
Il Padre , il figlio ; Tutto
Seppe tormi di Roma il rio furore ;
Ma in onta de suoi sdegni
Poco perdei , se ancor m'auanza il core .

Tu lo squarcia , tù lo suena ,
Beui il sangue in ogni vena ,
Si tiranno , al suol cadrò ;
Calpestata ,

Lacerata ; ah no' que' l'core ,
Ch' ancor' hai di Genitore
Così fiero esser' non può . Tù &c.

S C E N A IX.

Sala .

Cilene poi Cecina .

Cil. **S**I hà da vincere, o pupille,
O morire nel cimento ;
Vn solo core è poco
Per dar nome al vostro foco ,
Ne d'vna fola spoglia io mi còteto.
Si hà &c.

Cec. Vergine illustre, or che riposa stanea
Sù la nemica stragge
La Romana Vittoria, il mio Cupido
Viene ad idolatrar nel tuo bel Ciglio
La nouella sua fiamma.

Cil. Che sento ? Ecco vn nouello
Trionfo del mio Ciglio. *à parte*
Inuitto Duce,
Questo languido sguardo
Reso più ottuso ormai da le sciagure,
Fiamme hauere non può per sì grã core.

Cec. Non hà ragion fortuna
Sù la bellezza, e l'ira sua non toglie
Ad vn volto l'onor d'vn bel Trionfo.

Cil. O quanto volontieri io, soffrirei
Il dolor' innocente
De le perdite nostre,
S'io potessi sperar sì degno acquisto (la,
Ce. Sperar non dei ciò ch'è già tuo mia bel-
Così per me ti diuampasse in petto
Vicendeuole amor .

Cil. Chi sà, non sento

Ve-

Verù pēsier, che à l'ardor tuo si oppōga,
E ch'altrimente del mio cor disponga .
S'io non amo, non difamo,
E ciò basta ad vn Amante ;
Dirò forse vn dì che t'amo,
Quando à me farai Costante. S'io &c.

S C E N A X.

Cecina .

PErdonatemi, o Lauri, (mirto.
Se à le vostre Corone intreccio vn
Nulla io tolgo à la Gloria, e spesso vn core
Stimola ad opre grandi, vn grande Amore.
Son'amante, e son guerriero,
Di due fiamme auuampa il cor',
E fan lega nel pensiero
Fiero Marte, e dolce Amor.
Son' &c.

S C E N A XI.

Germanico, poi Segeste con Ismena Incatenata.

G. **C**Essi l'ingorda stragge; omai satolla
Roma è di sangue; Il nostro genio
Vittime non difese, ed auuilite (abborre
Ne le perdite grandi .
„ E vile, e fà la crudeltà fouerchia
„ Rea la Vittoria, el'vincitor condanna.
Se. Signor, costei, che audace empie le vene
Del sangue mio, ma pien d'Arminio hà
il core, B 4 Al

Al Cesareo tuo piede,
 Spoglia non vil del tuo trionfo, io reco.
 Ostinata nasconde
 A le nostre Vendette
 D'Arminio il figlio. In esso
 Può germogliar vn grã nemico à Roma:
 Il tuo sdegno le fuelga
 Dal cuor l'indegno arcano;
 Il titolo di Serua
 Già lacerò qualche ragion di Madre,
 Ed in me cede il dritto
 Di Vassallo à la fè l'amor di Padre.
Germ. Donna, frà le Catene
 E prigioniero anco l'amor; ei serua
 A la Sorte presente, e più non celi
 A la nostra Vittoria
 Il figlio troppo reo
 De le colpe Paterne
 A moderato Vincitor' in petto
 Trionfa la clemenza;
 Ma reca troppo d'ombra à l'alta Roma,
 D'vna pianta rubella il tralcio infetto:
Is. Roma dunque ci teme?
 E perdenti ci teme? o troppo illustri
 Nostre cadute,, or si l'offese ingiuste.
 Ti perdono o fortuna,
 Se lasci ancora al nostro sangue intiero
 L'onor d'esser temuto.
 Viue, Cesare, Viue
 Questo crescente, e tenero spatiento
 De la Lupa Latina.
 (Ah che tradi la gloria
 Del materno amor mio le gelosie)
 Viue sì viue, e seco
 Viuono le speranze

„ De

De la sua Patria; E chi sà forse ancora,
 Che non cresca sul Tebro
 Vn Varo à la sua spada? Egli dal Padre,
 Se non riccue il Regno, almen riccue
 La bella Eredità del suo gran Sangue.
 Viue, ma custodito
 Da i Voti de la Patria, e da le mie
 Diligenze amorose.
 In esso io tolgo al Carro
 Del Superbo Trionfo
 Il migliore Trofeo
 Cesare, il furto, ò il rapitor tù chiedi,
 Quel non vedrai in eterno, e questo il
Germ. „ Mal grado al suo seruaggio (vedi.
 „ Ostenta con onor le moribonde
 „ Vape di Libertà la Donna Eccelsa. *d.p.*
Seg. Saprà punir la morte
 La fellonia del tuo seruile orgoglio. *p.*
Is. Adintrepido cor minaccia imbelle;
 Trarrò meco al sepolcro
 L'alto segreto mio ben custodito.
Germ. Viui pur generosa. Il piè ti scioglio
 Da l'oltraggio de' lacci.
 „ Si tolgano que' ceppi:
 „ Roma così rispetta
 „ Vna fiera Virtù, non la gastiga.
 Vna spoglia sì grande
 Nel tuo Trionfo il fasto mio non chie-
 Solo ti serbo in prigionia di fede. (de-
 Vn'alma forte
 L'ingiurie de la Sorte
 Soffrir bẽ sà senza catene al piè,
 Come frà lacci inuolta,
 Sempre libera, e sciolta,
 In onta del destin, serua non è.
 Vn'alma &c. B. 5. S C E.

S C E N A XII.

Ismena.

BEn si comincia Ismena: i nostri sensi
 Hanno posto in rispetto
 De la Vittoria il fasto, e Roma vide,
 Che l'insolente arbitrio di fortuna
 Non ferba auttorità sù l'Alme grandi.
 E che non cede à quella Dea superba,
 Intrepida Virtù le sue conquiste.
 Ma già molto à la Gloria
 Hà ceduto l'amor; egli ritorni
 Ne le proprie ragioni; or ch'io son sola,
 Ritorni il mio dolor' à lacerarmi,
 Con le funeste idee
 Del mio Conforte, o Dio, forse perduto,
 E del mio Figlio, o Dio, certo sepolto.
 Desolati pensieri,
 S'il mio core non basta
 A l'ingordigia d'vn dolor si rio,
 E gli roda, e diuori (mio
 Il cor d'vn grande amor, ch'è il cor del
 Caro Sposo, e doue sei?
 Figlio amato, o Dio, che fai?
 Volgi vn guardo à tanti guai,
 Deh rispondi al mio dolor'.
 Stelle ingrata, astri seueri,
 Tocca à voi l'esser men fieri
 Contro il misero mio cor.
 Caro &c.

Fine dell'Atto Primo.

A T T O



A T T O
 S E C O N D O.
 S C E N A P R I M A.

*Deliziosa.**Cilene.*

AVrem molli, che scherzate,
 E spiegate
 Soura i Fior
 Fiati d'Amor,
 Insegnate
 L'arte di farsi amar' à questo cor
 Vn languido riso,
 Vn placido pianto,
 Doi vezzi del viso,
 Due grazie del Canto, (ardor
 Son l'esca, onde s'accende il dolce
 Aure &c.

Già di queste pupille in più d'vn petto
 Serpe la fiamma, e'l prode
 Floro già ne recò qualche scintilla.

B 6

A bal

A balenar sù gl'occhi, e qualche Scoppio
D'essa gli uscì dal labbro.

Auspici fortunati à miei pensieri :

» E forse giunta in me l' Elena à Roma.

» Ma più vasti disegni

» Pensa l'ambizion di questo volto.

» E' il Cesare feroce. (cerco)

» L'Olocousto ch'io chiedo, vn lauro lo

» Per coronar' il mio trionfo; è molto

» Ardua l'impresa sì, ma più di fasto

» Dà al Vincitor difficile Trofeo.

» Lusinghiere mie forme,

» Germanico si vinca; in ozio vile

» Il tuo Marte languisca, e l'Asta infiori

» In questo dì calpesti il mio Cupido.

» L'Aufonie Palme, ed i Romani allor.

» Ecco appunto ch'ei giugne.

S C E N A II.

Germanico, Cecina, Floro, e Cilene.

Cec. Signor, ne la più folta

» Nemica Sragge, estinto

» Decio sen cade, il Capitan feroce,

» Secondo onor de le Romane Insegne;

» Mori, ma vendicato, anzi l'offesa

» Successe à la vendetta.

» Morto ancora minaccia; il braccio forte

» Rifulsa ancor d'abbandonar la spada.

Germ. Virtù non ci abbandona

» Ne men sul rogo, e se ben cade il forte,

» Lascia in esso di se vestigia eccelle;

» Perdè molto la Patria; ei molto acquista

» Che

» Che de gl'Eroi souano acquisto è'l grido
Cil. Ed vn'Eroe si acquisti al mio Cupido.

C. Di Deci o il grado, à cui la gloria insegna

» Ad incontrar con più d'ardir la morte,

» In prezzo del mio sangue à te ricerco.

Flo. Ne da me frà le Vene

» Si custodi con gelosia souerchia.

» Cesare, anch'io vi aspiro.

» Inutile non fù questo mio brando

» A la gloria di Roma,

» E parlano à mio prò l'alte, ch'io porto,

» Di Marzial Coraggio

» Impresse nel mio petto, orme onorate.

Germ. Floro, frà le battaglie

» Forte pugnasti, e la Vittoria appese

» A l'Elle di tua spada altri Trofei:

» Ma l'immatura età molto ti lascia

» Spazio à l'acquisto de sublimi Onori.

» Cecina lungamente (ma;

» Bionda frà gl'Elmi imprigionò la chio-

» Ad esso oggi destino il grado illustre:

» De le nostre Legioni ei fra Legato.

» Ite a render più forte, e più possente

» La Romana fortuna, (Mente;

» Del gran Marte Latin, tu braccio, ei

Cec. Grazie Signor ti rendo.

Flo. Dunque del Sangue mio

» Si vile è il prezzo, e lo calpesta ingiusto

» Germanico? e l'offrite

» O feroci miei Sensi? à par;

Cil. Sul gran rifiuto ei freme

» Impaziente, e fiero, e chi sà forse (gni?

» Che non serua il suo sdegno à miei dese-

Cec. Cesare, io parto, e vado (à p.)

» Ad ostentar' à le Romane Squadre

In

In questo petto vn Capitano, e vn Padre.
Porterò robusto il piede
Sul sentiero de la gloria.
E farà de la mia fede
Sempre serua la Vittoria.
Porterò &c.

S C E N A III.

Flora, Germanico, Cilene.

Fl. Signor, poiche il mio brando (fo,
Mal cinto è forse, e l di lui l'apo ottu-
E al gran genio Roman vile, e negletto;
Concedi, ch'io l'appenda
Spoglia oziosa, à pigra pace à lato,
E questa mano sfortunata in armi,
Stretta da i lacci molli d' Imeneo
A la bella Cilene,
Oblij di guerra il nome infausto, e l'vso.

Germ. Floro, dou'è la forte
Magnanima virtù, con cui ti vidi
Cercar la Morte, e prouocarla in Cāpo?
Si male ella difende (Cuore.
Contro vn' ingiusto sdegno il tuo gran
Ingiusto sdegno si, che nulla io tolgo.
A la tua gloria, in ciò ch'io dono altrui
Recano più di fasto
Gli onori meritati,
Che posseduti.
Se sprona ad' opre eccelse
Ambition infana,
Il merito ci toglie, ed è men chiara
Virtude interessata.

„ Vinci,

Vinci, vinci te stesso.
La prima impresa, in cui s'acquisti fama
E il soggiogar' i contumaci affetti.
Che se il Talamo hà qualche
Piacer per te, si che vi aspiri, l'vso
Già fai, Che vieta à Cittadin Romano
Stringere sposa vna beltà straniera;
E più, nata nemica;
Pure, se di Cilene.....
Cil. Signor, Pria che tu detti
Soua vn' affar, di cui gran parte io sono,
L'oracolo Sourano,
Concedi, che qui teco sola resti,
E breui detti io serua vnil fauelli.

Germ. Si Floro vanne.

Cil. E in breue à me ritorna. (à Floro)
Arrida il Cielo al vasto mio disegno. *ap.*
Fl. Hò cōpagni doi ciechi, amore, e sdegno.
parte.

S C E N A IV.

Germanico, e Cilene.

Cil. Signor, altrui tu cedi (vile,
Vna Spoglia ch'è tua, ne tanto è
Che altrui sen doni ageuolmēte il prezzo.
Si, tua spoglia son io, che me non trasse
A le Tende Romane
La Fè douuta à Roma; ah ch'altra fede
Più forte nel mio cor, colà mi trasse;
A te Cesare, à te son io fedele.
Di tua Virtù, di tua fortuna il grido
Fortemente occupò gl'affetti miei;
Trop-

„ Troppo robusto è quell' amor, in cui
 „ Non si riprende vn cor di debolezza..
 „ Tal venni, e m' accogliesti ;
 „ Ma troppo nel mio petto
 „ Crebbe la fiamma, al primo lāpo, o Dio,
 „ Che mi cadde ful cuor da gl'occhi tuoi.
 „ Ardo mia vita, e l'alto incendio ingōbra
 „ Quell' austerà virtù, ch' altrui mi rese
 „ Rigida, e fiera : vna bellezza io t' offro,
 „ Che calpestò Superba.
 „ Le infelici agonie di cento amori :
 „ Si per te solo.....

Ger. Taci.

„ Si vilmente calpesti
 „ L'onor del Sangue, e non ascolti i giusti
 „ Rimproveri del Sello?
 „ Vanne lasciua, e porta à cuor men forte
 „ Il lampo oscuro d'impudica fiamma..
 „ Non abbassa Germanico gl' affetti
 „ De l'alma grande à troppo vil seruaggio
 „ Nel basso amor d'vna bellezza errante..
 „ Son guerriero in Germania, e nō amate..
 „ Non han cor gl' Eroi di Roma.
 „ Così facile a gl'amori..
 „ Ne capite vna sol Chioma
 „ Bassi Mirti, ed alti Allori.
 „ Non han &c.

S C E N A V.

Cilene, e Floro che ritorna.

Cil. S Fortunati pensieri,
 S Così ci rompe il volo, e vi calpesta

II

Il Superbo Roman?
F lo. Cilene.

Cil. Floro.

Arte nuoua s'adopri. (à parte)
 Se gesta eguali al tuo Natale illustre
 Rendesser memorabile il tuo nome,
 O quanto volontieri
 Sul rogo del tuo Amore arder vorrei ;
 Ma.....

Flo. Che? non empie forse
 De l'opre mie le Trombe sue la Fama?

Cil. Non sò, sò, che vn rifiuto
 Sofferto in pace, accusa
 Di viltà chi il riceue.

„ Senti, libera io nacqui, e m'empie il cuore
 „ Vn Sangue, che più volte
 „ Fè vacillar' à i vostri Augusti in fronte
 „ I combattuti allori. Egli mal soffre
 „ Vn amor, che l'offende.
 „ Qualche cosa tū ardisci
 „ Degna di te, degna di me. L'offesa
 „ Dà qualche gloria, all'or che s'opra vn'
 „ Ad vn'alta Vendetta; (alma)
 „ Già m'intendi; Cilene
 „ Oggi da te qualch'opra grande attende;
 „ E sappi, che il mio Core
 „ Da sereni occhi tuoi non si difende.
 „ All'or, che ti vedrò

Degno de l'amor mio,
 Spofo ti stringerò.
 Opra da grande, e poi
 Con amor grande anch'io
 De sereni occhi tuoi
 La fiamma adorerò.

All'or &c.

S C E.

S C E N A VI.

Floro.

(co
Aggiugni in vano amor stimoli al fia-
 Del mio sdegno feroce; Io di Cecina
 Seruir deuo al Comando? (gue
 E Germanico il vuole? „Io, che col san-
 „Gl'inaffia tante palme? (ah che vn gran
 Punto da vn graue oltraggio, (core
 Non adora altro Dio, che la Vendetta.
 Questa, questa si segua:
 M'apre il varco Fortuna.
 „ Al'ire de Soldati,
 „ Cui sotto à l'Elmo incanuti la Chioma
 „ Stimoli aggiugnerò. Chiedono questi
 „ Riposo à le fatiche,
 „ Premio à le piaghe; e de stipendi Scorfi
 „ Próto l'esborso, e più d'Augusto il dono.
 „ Tutto Cesare niega;
 „ Sol fierò in quelle fiamme, e parrà zelo,
 „ Ciò, che fia sdegno, ed offrirò à l'incauto
 „ Proconsolo l'Impero.
 „ S'egli lo accetta, impegna
 „ Lo sdegno di Tiberio, e del Senato
 „ Ad vn'alto gastigo, e se il rifiuta,
 „ A l'ire Millitari egli soggiace.
 „ Sia questa Colpa, ò pur virtù, si segua
 In sì gran dì si vegga
 Vn Cesare rubello, ò pur traffitto
 Illustra vn'alma grande vn gran delitto.
 Soffrilo o Roma in pace,
 Se man Romana vn Cesare còbatte;
 Cade

Cade sempre del Fulmine la face
 Di pugno à Giove, e pure i Tempi
 Soffrilo &c. (abbatte.

S C E N A VII.

Altra veduta del Sepolcro de'
 Maggiori d'Arminio.

Arminio in Abito Romano.

Sommi Dei, che da le Sfere
 Date leggi al basso Mondo,
 Sù volume immortal di terso Argèto,
 A quest'vmili preghiere
 De l'ossequio mio profondo,
 La vostra eternità doni vn momento!
 Sommi &c.

Vn momento vi chiedo,
 Che al gran giro de Secoli mi renda
 Memorabile, e grande.
 Momento, in cui Germanico mi prouì
 Vinto sì, ma tremendo;
 Oppressa libertà ti deuo ancora
 Il sacrificio estremo: oggi s'adempia.
 La Vittima è già scielta; Ed è ben tale
 Ch'empie d'eccello onor la tua sciagura.
 Ombre de miei grand'Aui,
 Che per le vie de Vasti Elisi errando,
 Attendete da me quest'atto insigne,
 Infioratemi pur le strade eterne;
 Verrò degno di Voi;
 E col Trofeo pesante
 D'vn Cesare suenato.

Stan-

Stàcherà l'ombra mia sul guado estremo,
De l' antico Nochiero il fatal remo .

S C E N A V I I I .

Ismena, & Arminio .

Is. **P**Vpille, ò voi sognate, ò questi è cer
Il diletto mio Sposò, Or si perdono
Tutta la crudeltà del mio destino.
Ar. O Cieli, Ismena viue, e' l mio Comādo
Di subbidì?
Ism. Qual Nume
Mollo à pietà de l' aspre mie Sciagure
Ti guida ancora à consolarmi o caro?
Ar. Quel Nume spergiurato
Da te vil Donna .
Ism. Ascolta .
Ar. Taci: cotanto è dunque
Preziosa la vità à gl' infelici,
Che si conferui à prezzo d' vn delitto?
E' così sfortunata:
La parte di quel cor, che ti lasciai,
Che discacciar non puote
Dal tuo seno infedel' vna fiacchezza?
Prendere pur douea dal mio Comando
Vn aspetto men torbido la Parca .
Ism. Ah Signor!
Ar. Eh riserba
Questo nome à Germanico, e le chiome
Offri à ferro seruile abietta ancella .
Ism. Generoso Germanico mi ruppe
Al piede i lacci, e in libertà mi rese .
Ar. Libertà, ch'è donata, è sempre vile .

Ism.

Ism. Il Cielo sà

Ar. Che vn' alma grande aborre
Più che la Morte vna Viltà .

Ism. Volea

Ar. Fiaccamente si vuol, ciò, che si teme.

Ism. ,, Non puoi o Dio

Ar. ,, Tal volta

Viuere non si può, ma morir sempre .

Ism. Segeste

Ar. Ah sì, conosco

In te l' indole bassa . Io non douea
Sperar' in quel vil Sangue

Tanta virtù. Passa in retaggio al Figlio
L' iniquità del Padre; intendo, al primo
Tradimento aggiungetti

Il secondo delitto; vna sol colpa
Non rende infame assai lo scelerato:

All' oltraggio infelice del trionfo
Il mio figlio serbasti .

Is. Eh nò Signor, che questa tōba accoglie
De le vitcere tue si nobil parte .

Deh non scoprite, o Cieli,
L' amorosa menzogna . *(à parte)*

Ar. Dūque morì? Molto perdesti o Roma,
Del tuo triōfo, e molto io diedi à questa
Generosa virtù, che m' empie il core .

S'è seruito à la Gloria; ormai si serua
A quell' amor, che in cuor di Padre alberga
Parli il dolor, ma poi Virtù il sommerga.

Caro Figlio, ombra innocente,
S'erri ancora qui d'intorno,

Deh raccogli i miei sospiri;
Meschia ad' essi eternamente

Del tuo placido soggiorno

L'aure dolci, che respiri . *Caro &c.*

Ism.

Ism. O Dio, Signor, giugne Segeste, ah ceta
Al suo timor la tua fatal sembianza.
Ar. M'ascòdo sì, che mal sì muore all'ora,
Che vn atto gràde al viuer nostro auāza.
Sin nasconde diettro al Sepolcro.

S C E N A IX.

*Segeste con Soldati . Ismena , & Arminio
nascosto.*

Seg. O là, queste superbe
Memorie d'vna stirpe (gua;
Rubella à Roma, il nostro sdegno estin-
Cadano desolate à morder l'erbe;
Sino da le radici
Si sconuolga il Sepolcro.

Ism. O Dio che sento *à parte*

Seg. E 'l cenere infedel disperda il vento.

Ism. Ah Signor, ah Romani, ancor fatolla
L'ira vostra non è, del nostro sangue
De le nostre rouine,
Ch'ella giugne à cercar' esca funesta
Nell'ossa fredde, ed à por l'òbre in fuga?

Seg. Ad vna gran vendetta
Nò basta il sangue, e viue ancor l'offesa,
Sin che de l'offensor non pere il nome.

Is. Ah Padre, è pur cotesto vn sì bel nome,
Che raddolcir potria quel di Nemico;
Deh per quel sangue illustre,
Di cui m'empisti il cor, per que' soau
Vezzi, con cui dal collo

Bambina ti pendea „ Per gl'amorosi
Baci di cui pur serbi impresse ancora,
„ L'orme

„ L'orme tenere in volto,
Risparmia à questa tua,
Si tua, già troppo, o Dio, misera figlia,
Questo crudel, ma inoperoso oltraggio.
„ Risparmia à te l'Infamia d'vna colpa,
„ Da cui degno di te frutto non cogli.
„ E che mai teme Roma
„ Da i freddi sassi? e qual' hà mai Segeste
„ Guerra con l'ombre?
„ Questo solo ti chiedo vltimo dono
„ Con tutte le agonie di questo pianto.

Seg. E pianger può la Moglie
D'Arminio il forte? pianga,
Ma pietà non ottenga.
Ite, atterrate.

Ism. Ah ben dicesti, il pianto
Non è degno di me, di me più degno
Sarà il furor, contrafterò feroce;
Darà forse lo sdegno in sì gran punto:
Haurò forse compagno à la difesa
L'alto Genio d'Arminio.
Trema, o Roma, al gran nome, eccolo,
Pien di ferro, e di foco, (giugne
Qual tù il vedesti, e Varo il vide.

Seg. Venga
Questo tuo formidabile guerriero,
E ne mostri quel volto,
Che à le nostr' ire vna vil fuga hà tolto.

Ism. Haurò compagno Giove,
Sù la fede di cui dormono l'ombre.

Seg. Hà diuiso l'Impero (gno,
Giove con Roma; ei sù le sfere hà il Re-
El'arbitrio del Mondo à lei concede.

Ism. „ Haurò fe furie.

„ *Seg.* E sercita l'Abisso

„ Di

„ Di là dal nero Stige
 „ L'auttorità del formidabil Soglio.
Ism. Io sola dunque, io sola,
 D'Arminio più feroce,
 Meno ingiusta di Giove, più tremenda
 „ De l'Erebo, e di Pluto,
 „ Difenderò quest'ossa illustri. Or via
 Chi vien? chi abbatte?

Seg. A voi Guerrieri; cada
 L'Alterà mole.

Ism. O Dio
 Tutto in vano tentai. Ferma Segeste.
 Seguo materno amor' il tuo consiglio.
 M'uccida Arm. e si cōserui il figlio à p.
 O cō qual prezzo io risparmiar presumo
 Questa offesa crudel d'Arminio à gli

Seg. E qual fia questi? (Aui.)

Ism. Il figlio, o Cieli, il figlio
 D'Arminio. o Dio.

Seg. Che sento!

Ism. Mā caro Padre, hai ben di fasso il core,
 S'il dono prezioso egli mi niega
 De la sua vita, ah nò...

Seg. Dallo, e poi priega.

Ism. Apransi queste nere
 Stanze di Morte. Elci dal tuo ricouro
vn Soldato leua il Bambino dal Sepolcro.
 Flebile furto d'infelice Madre.

Ecco, Segeste, il Grande
 Terror di Roma: Ecco l'auanzo estremo
 Di quel sangue, che abborri.

„ E quando mai da l'Aquile feroci

„ Si temon le Colombe?

„ E qual colpa ti offese

„ Di quel tenero o Dio, cuore innocente?
 Via,

Picciola fronte, e imprimi
 Supplici al piè del tuo grand'Auo, i baci:
 Non è viltà, cor mio,
 Ciò che comanda ai miseri Fortuna.
 Questi, Signor, è il tuo Nipote; offerua
 L'orme in esso del tuo Genio guerriero.
 Qual ti piace lo accoglijo tel cōsegno,
 Ma col tuo Sangue i casi tuoi cōfiglia,
 Che al fin Padre mi sei.
Seg. Non mi sei Figlia. *parte col Bambino.*

S C E N A X.

*Arminio, che esce dal luogo, oue era
 nascosto, & Ismena.*

Arm. **Q**uesta è la fe, spergiura,
 Che ad Arminio tū deui?
 Così bassi costumi
 Quando mai t'insegnò la Gloria mia?
 „ Così guardi al mio figlio il grand'onore
 „ D'vna libera Morte?
 „ Or vā, la spada arruota
 Al Romano Carnefice, e gli addita
 La più facile strada à quel bel cuore;
 „ Ma fia basso Trofeo di tua fiacchezza,
 „ Tradir' il sangue mio per vn momento;
 „ Vanne più tosto, e aggruppa
 „ A quel tenero piè lacci seruili:
 „ Incatenato al Carro
 „ Del Trionfante Cesare consegna
 „ Quell'infelice tralcio di mia stirpe
 „ A i ludibri superbi
 „ De la Plebe Romana,

C

„ E

E baldanzosa al gran Trionfo inante,
 De la tua fellonia spiega il Vessillo;
 Vanne, anzi resta, io tolgo à gl'occhi
 Gli orrori di quel Volto (miei
 Codardo, abomineuole, e funesto;
 Vn giorno ombra tremenda,
 Sitibonda di sangue, e di Vendetta,
 Ti attenderò su le Tartaree Soglie.
Ism. Sposo, Arminio, Signor.
Arm. Non mi sei Moglie.

parte

S C E N A XI.

Ism.

(in ambi

CHi mi vuol? Terra, ò Inferno? ò trouo
 La stessa Crudeltà che mi rifiuta?
 Tal demerito hà dunque
 Vna giusta pietà? Pouero figlio;
 Contro de la tua Vita congiurati
 Chiedono la tua morte, Amor, e sdegno.
 E à me, che ti difendo,
 Niega il nome di Sposa il mio Marito,
 E di figlia l'onor mi toglie il Padre.
 E sol mi dice al Core
 Vn' atroce dolor, che ancor son Madre.
 Fiero dolor,
 Se non mi squarci il Cor,
 De le perdite mie tu non sei degno.
 Lasciarmi viua ancora
 Nel duol, che mi diuora,
 Eterni Dei, non è pietà, ma sdegno.
 Fiero &c.

SCE-

S C E N A XII.

Padiglioni.

Cecina, e Cilene.

Cec. **B**ella Cilene, O Come gode il fato
 Oggi di tor la libertade altrui;
 Il mio Cor la perdè ne' lacci d'oro
 De le bionde tue chiome,
 Ed il Figlio d'Arminio, il tuo Nipote,
 Scopri Segeste, e 'l tragge
 Al Seruaggio di Roma.

Cil. O Dio che sento! (à parte

E basterà il suo pianto
 A lo sdegno de l'Aquile Romane?

Cec. Non sò, sò che quel Sangue
 Esce da Vene al nostro nome infauste,
 E che, purch'abbia Vittime, non guar-
 È non distingue età cieca vendetta. (da,

Cil. Ah Signor, per quel foco,
 Che da quest'occhi miei ti nasce in pet-
 Per lo Stral' amoroso, (to,
 Che per te già vicino al Core io sento,
 Salua, salua, ten priego,
 Quest'ultimo rampollo
 D'un tralcio illustre, onde pur'io spūtai.
 Questo primo ti chiedo
 Dono de l'amor tuo.

Cec. Cara mia fiamma,
 Quanto mai puote auttorità di prieghi,
 Appo il Cesare nostro
 Adoprerò; ma ti souenga, o bella,

C 2 Che

Che se hà qualche pietà per le ferite
La dolcezza di quelle luci vaghe,
Quelle di questo cor pure son piaghe.

S C E N A XIII.

*Germanico, Segeste col Bambino,
Cilene, e Cecina.*

ECco, Signor, l'ultimo tralcio è
De la pianta funesta (questo
Rubella à i Sagri Lauri del Tarpeo.
Vna pietà lo ascosè, vna più giusta
Pietà scoprillo. Abbatti
Questo infetto rampollo, ed afficura
I nuoui acquisti à l'Aquile Latine.
Cil. È di qual colpa è reo
Questo Misero....

Seg. Taci;

Sempre viua ragion' hà sul gastigo
La fosca eredità de l'altrui colpe.

Cil. Ma quest' Eredità non passa al figlio
Con la ragion del Sangue. (fetto

Seg. Chi chiude nelle Vene vn sangue in-
Risanare non può, se non lo sparge.

Cec. Sia reo: ma che si teme
Da quest'imbeille età?

Seg. Spesso il Torrente,
Che pria basso correa, s'alza cresciuto,
Diuora il Margo, e le Cápagne inonda.

Cil. Signor, se questo pianto,
Ch'esce da due pupille
A la tua Gloria ancelle,
Qualche merito hà pur col tuo grã cuore,
Questa

Questa Vita gli dona.

Seg. E sempre il pianto

Vn debole Orator' al cor del forte.

Cec. Eh non beuon gl'Eroi del Cápidooglio
A mensa Trionfal' il pianto, e'l latte.

Germ. Viua d'Arminio il figlio;

Disposto in esso hà il Fato,

Quanto gioua à Tiberio, ed al Senato.

Sia tua cura, o Segeste,

Il custodirlo.

Seg. Ah, che à la mia vendetta

Sospesa in pugno è l'ultima Saetta. *par.*

Cil. Sarà

Di sì bella pietà

Premio la Gloria;

La Clemenza

A fauor de l'innocenza

E'l più degno splendor de la vittoria.

Sarà &c.

S C E N A XIV.

Floro con Soldati, Germanico, e Cecina.

F. **C**Esare, afsai d'Elmo, e Loricà il pe-
La curua età sostenne, ormai ri-
Il Veteran Soldato il suo riposo, (cerca
E terra ou'egli viua, e s'alimenti:
La Giouentù guerriera
Prezzo maggior del sãgue suo richiede:
„ In pugno ad essa è posta
„ La Romana Fortuna, ed in suo nome
„ S'acclamano gli Augusti in Cápidooglio;
Giusto egli è ben, che frà i guerrieri stèti

Il gran Marte Romano

L'auttorità de le sue spade ostenti .

Ger. Con qual nome degg'io chiamar co-
Tumultuoso, e torbido congresso? (testo

„ Apellerò Soldati ,

„ Voi che recate à balenar del Vostro

„ Imperador sù gl'occhi

„ Sleali Insegne, e contumaci spade?

„ O' dirò Cittadini ,

„ Voi, cui si vile è del Roman Senato

„ L'eccelsa auttorità? Tempi infelici .

„ Dannabili Costumi .

„ Cesare il Dittator, col nome in bocca

„ Di Quiriti corresse

„ De gl' esserciti fuoi gl'infami sdegni ;

„ Col solo volto Augusto, e con l'aspetto

„ Magnanimo atterri l'Attiche schiere .

„ Io, se ben non ancora

„ Giunto al fastigio de la gloria loro ,

„ Sangue però de le lor vene illustri ,

„ Da voi, di mie Vittorie ,

„ E ministri, e compagni, ingiustamente

„ Vilipeso farò? sì infausta Fama

„ La gloria ofcurerà del mio Trionfo

„ La tua gran Mente, Augusto ,

„ Che strle vie del Cielo alta passeggia ;

„ La tua Imagine, o Druso ,

„ Nel volto mio sì viuamente impressa ,

„ Spirino omai senfi più degni in queste

„ Frenetiche Legioni, il mio non basta

„ Sfortunato sembriante

„ A placar cotant'ire. Io l'olocausto

„ Richiesto son dal loro infano orgoglio,

„ Questa Vittima basti ,

„ Pur che serbia la fede al Campidoglio .

Flo.

Flo. Nò, Cesare, non arde

Contro te questo incendio, anzi, se'l chie

L'alto Impero di Roma: (di,

Offrono queste schiere à la tua chioma.

Germ. Romani Dei, che sento!

D'infedeltà Germanico si tenta?

El' soffro? ah nò; si fugga il nero aspetto

De l'enorme delitto. (*Vuol partire*)

Flo. Germanico, t'arresta, ò queste spade

Nel sangue tuo satolleran lo sdegno .

Germ. Morrò pria di spogliar la fè douuta

A me stesso, a Tiberio, ed al Senato;

Anzi il mio ferro inuitto

Toglierà a miei Soldati

La metà de la colpa, e la mia destra;

„ A miei ribelli vsurperà la Gloria

„ Del sacrificio illustre .

Ecco mi sueno .

Cec. Ah ferma

Flo. Questa mia spada, questa

E' più pungente, e ferirà, sel chiedi,

Con maggior sicurezza (*Si eclissa il Sole*

Cec. È tanto ardisci? ah miei Romani, ah

„ Fi sate omai nel Cielo (forti,

Le funeste pupille. Ecco con quale

„ Orror' egli sostiene

La fellonia Crudele; Il Sole abborre

La vista Sanguinosa

„ Del'orribil misfatto, ah già vi veggo

Resi à voi stessi, ed il furor pauenta

„ L'ira de numi, il pentimento ingombra

Il confin de la Colpa, omai si sciolga

„ Il congresso funesto,

Vn' indugio più lungo

La vostra gloria imbruna (*Partono i Sol-*

dati amuntinati.

C 4

Tra-

Fl. Tradì le mie speranze empia Fortuna. *p.*

S C E N A XV.

Germanico, Cecina.

Ge. **Q** Vanto egualmēte i casi nostri al-
L'incostante Fortuna! (terna
Con infedel vicenda.

Il miglior bene vna sciagura incalza ;
» Ad vna Palma appena
» L'Asta temuta, e Trionfale appendo,
» Che tenta d'atterrarla a stio rubello.
Ah che i beni del grande
Son dentro ad esso. Vna Virtù sublime
E' il solo ben, ch'è nostro, e non dipende
Da l'arbitrio superbo de la Sorte,
» Ed è sempre felice il cor del Forte.

Sorte rea la ruota spezza,
Se Virtù non ci abbandona ;
Ne le varie sue vicende
Alma grande inuitta splende,
Se ben frale è la Corona.
Sorte &c.

S C E N A XVI.

Cecina.

A L'ora, che dispose (eterni,
Ne l'ordine immortal de i giri
Questo deliquio del maggior Pianeta,
Prouida di Germanico su i casi,
Prime

Prime cure di lei, vegliò natura ;
Ne le torbide menti
Del basso ignaro volgo
Passano per prodigi, e non intesi
Sintomi de la luce ;
Tal con industrie zelo,
A' prò de la virtù, milita il Cielo.
Contro il forte
Cieca forte
Vibri pur con destra imbelle
Il furor de i degni suoi.
Che interesse è de le Stelle
La Saluezza de gl'Eroi. Cōtra &c.

S C E N A XVII.

Ism. che trattiene Arminio, che fugge da lei.

Ism. **F** Erma, o caro, o Dio, perchè
Contro me tanto rigor?
Dunque più non vedi in me:
La metà del tuo bel cor?
Ferma &c.

Arm. Ismena.....

Ism. Eh Moglie dimmi ; egli è ben degno
Questo nome, Signor, de l'amor mio ; (to,
E te creder noi vuoi, squarciami il petto
E vn Cuor vi trouerai, che custodisce
Con gelosia l'imagin del tuo Volto.

Arm. Ei custodir douea
Con gelosia maggior' i sensi miei.

» *Ism.* Di due colpe m'accusi,
» L'vna ch'io viua, e di Segeste è questa,
» Che tolse il fatal ferro à questa mano,
» Che già vibraua il colpo.

C 5 „L'altro

„ L'altro delitto è mio. Viue il tuo figlio,
Mà se peccò l'amore, è ben la colpa
Degna del tuo perdono.

Ar. L'amor' fouerchio è vna gran colpa in
Di sangue illustre, e Moglie (Donna
D'Arminio.

Ism. Or via castiga.

Questo peccato in me; per la tua mano
Lieta morirò, mà, caro Sposo, almeno,
Pria di vibrar il giusto colpo, dimmi,
Imena io ti perdono, e moro in pace.

Arm. Gran forza hà il pentimento
Pentimento di Moglie in cuor di, Sposo.
Imena, io ti perdono. *à p.*

Ism. Or via ferisci.

Arm. Nò, viui, e questo amplesso
Quella pace ti dia, che mi chiedesti;
Viui, ma qual la Moglie
D'Arminio deue, e se il mio amor ti pia-
Ti piaccia la mia gloria. (ce,

Ism. Mi piacerà; ma qual pensier ti tra se
Frà quelle mura, ormai
Ingombrate da l'Aquile nemiche,

„ Ed ora à queste Tende,
„ Sicibonde così del tuo gran sangue?
„ M'è ben dolce il vederti, Idolo mio,
„ Ma troppo amaro il rende il tuo periglio.

Ar. Seguo la mia vèdetta; io deggio ancora
Qualch'atto gràde à questa Patria: il
Più ch'vn illustre Vita, (forte,
Cerca vn illustre Morte..

Ism. Ah nò mio ben.

Arm. Mia vita,
Che questo nome ancora
Mi getta amor dal labbro.

Congelosia de la mia Gloria; lascia,
Che il mio destino io siegua,
Ne risvegliar col pianto
Gli affetti miei, nò totalmente oppressi
Da robusta virtù; Vanne, ed atendi
Ciò che di me già stabilito è in Cielo;
O ch'io viua, o ch'io muoia;
Custodirò geloso
La pudica memoria del tuo foco;
Per questo sen tel giuro,
Che cò i lacci d'amor io stringo al mio,
Addio Contor e.

Ism. Amato Sposo, Addio.

Ism. T'abbraccio, o mio diletto..

Arm. Ti stringo, o mio Tesoro..

à 2 Bel core del mio petto,
Bel Idolo ch'adoro,

Ism. T'abbraccio &c.

Ism. Ti stringo &c.

Fine dell'Atto Secondo.



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

Arminio armato d' Arco , e di Strale.

O' sia , che mi preceda (Destino,
 La Gloria , ò che m'incalzi il mio
 Eccoci giunti, o miei pensieri, al porto.
 Per queste vie romite
 Volger deue Germanico le piante ,
 „ Per vagheggiar Superbo
 „ Le baldanzose Idee del suo Trionfo .
 „ Tal ne vail grido; in esse vrti il Sepolcro.
 Attenderollo al varco , e questo Strale ,
 „ Emolo à quei , che à Giove
 „ Sù l'incude Lernea temprà Vulcano ,
 „ In quel petto a la Parca apra la via .
 Sia ragion' , ò sia Colpa, ella è vendetta.
 E tal.

E tal mi piace , il colpo
 „ Haurà la sua ragion da l' odio mio .
 „ A vendicar' vn Cesare Suenato
 „ Verrà la Morte . Venga ,
 „ Mi piacerà: se vn atto grãde hà qualche
 „ Sembianza di misfatto , (glie
 „ A chi lo ardi, la morte è vn ben che to-
 „ Il tempo à la viltà del pentimento . (fa
 „ A questa del mio braccio vltima impre-
 „ Fortuna arrida, io glielo chiedo in dono,
 „ E l'ingiustitie sue tutte perdono ,
 „ Vò calpestar quel sangue ,
 „ Vò lacerar quel cor ;
 „ Calua Dea, seconda il colpo,
 „ Ne più incolpo
 „ Di crudele il tuo rigor .
 „ Vò &c.

SCENA II.

Cilene , e Floro .

Flo. **C**OSÌ da miei pensieri
 „ Fortuna ribellò .
Cil. Sdegnata forse ,
 „ Che tù chiamassi intiero
 „ Vn popolo d'Armati à vendicarti
 „ D'vn'Offesa , ch'è tua .
Flo. „ Cercò fatto il mio sdegno
 „ Ne la publica Causa .
Cil. „ Con altri non diuide
 „ L'onor de la Vendetta vn'alma grande .
Flo. Se mancò il primo Colpo ,
 „ Non manca il primo sdegno .

C 7

Cil.

Ci. Ma lo sdegno, ch' inuecchia, illanguidi-

Flo. Anzi, ben ch' egli inuecchi, (sce.

Sempre bambina è la Vendetta.

Cil. Or via

Attendi dunque in pace,

Che ti preuenga il Cesare Superbo:

„ Aspetta, che ti cada

„ La bipenne sul collo, e neghittoso

„ Al furor di Germanico, permetti

„ Vn certo, e troppo facile holocausto.

„ Eh siegui omai l' incominciata impresa:

O quanto spesso in danno

Si richiama quel tempo,

Che ozioso fuggi. Vendica, o forte (che

Tue graui offese, e se il mio ciglio hà qual-

Grazia per te, l' ingiurie mie castiga;

Il commune Nemico à queste piante

Recherà tosto il piè, beua il suo sangue

Il tuo ferro, il mio sdegno;

Si sì mio ben l' angoscie mie consola,

E cò quel teschio in pugno in sè mi vola.

Flo. Non più, non più, Cilene;

Mi flagellano il fianco

Le furie mie, ma v' hà bē luogo ancora

Per lo Sprone d' Amor; cadrà il Superbo

Capitano al mio piè, te n' assicuro,

E per lo stral, ch' il cor mi pūse, il giuro.

Cil. Così mi Sarai Caro,

Mio Sposo, mio tesoro;

Prepara cento baci

Per te il mio dolce amor,

Da l' amoroſe faci

Già mi si stringe il cor.

Così &c.

S C E

S C E N A I I I.

Floro, & Arminio in lontano.

Flo. „ Mia destra ardisci; Vna vèdeta infi- (gne)

„ Tù deui à la tua gloria:

„ Cada il Cesare ingiusto,

E per tua mano in sì grand' ora, ei cada.

Sarà la più famosa

Questa frà le tue gesta Memorande.

Vn delitto plebeo la fama oscura,

Ma d' vna colpa illustre il nome è grãde.

Chiama teco, o Core ardito,

L' Atre Dee del Cieco Regno;

Se le furie di Cocito

Son peggiori del mio sdegno,

Chiama &c.

S C E N A I V.

Germanico, Floro in disparte, e Arminio in lontano.

Germ. **P**ER queste amene vie,
„ Che vna felice nudità difese

„ Dal guerriero furor de la Vittoria

„ A passeggiar romiti (fieri.

Traggo, più ch' il mio piede, i miei pen-

F Ecco il nostro nemico, o miei disegni. *ap.*

A. Ecco il Cesare altiero o miei furori. *ap.*

Germ. Con qual gioia sul Tebro

Riceuerà Tiberio i miei Trionfi?

C &

Flo.

Flo. Gloria mia vilipesa .

Arm. Eccelsi Numi

Tutelari di questa

Patria infelice.

Germ. E de l'estinta insana

Ribellion accoglierà la Fama?

Flo. Accresci forze al braccio mio .

Arm. Di questo

Dardo fatal voi secondate il Volo .

Germ. Quante Vittime à l'Ara

Di Giove suenerà pio Sacerdote .

Flo. Ma che più aspetto?

Ar. E che più tardo?

d. z. Cada

Il Romano Superbo

Trofeo .

Arm. Di questo Stral .

Flo. Di questa Spada .

Floro si auenta à Germanico per ucciderlo, e nel punto stesso Scocca Arminio lo strale, che incontrando Fl., lo ferisce, e Floro cade

Arm. O colpo infausto!

(fugge)

Flo. O Dio son morto .

Germ. O Cieli .

O là Soldati, al Traditor . Ferito

Floro cadè! Floro infelice, altroue

Si conduca e si curi .

Soldati seguono Arminio, che fugge, e altri conducono altroue Floro ferito.

S C E N A V.

Arminio incalzato da Cecina, e Germanico.

Cec. **C**Edi il ferro, ò la vita . (auuezzo

Ar. **C**Si vilmente non cedo vn ferro

Aber sangue de Consoli .

Ger.

Ger. Lo rendi

A me, da Roma eletto

A vendicar' i Consoli suenati .

Arm. A Germanico il rendo ,

Ma più à la destra de la sua fortuna .

Dà la spada à Germanico .

Ger. E chi sei tu, ch'al Roman Duce à cato

Ferir osasti

Arm. Quegli,

Quegli son io, la di cui destra in Campo
Fiaccò gl'Artigli à l'Aquile Latine ;

„ Quegli, il cui brando hà sparle

„ Di viscere Romane il Reno, e l'Albi;

Quegli, che calpestò frà i sassi, e l'erba

Di Varo vn di la Clamide superba . .

Germ. Arminio?

Arm. Si vedi qual dono illustre

Oggi t'getti al piede

Il Superbo Destin de la tua Roma . .

Ger. Ma qual'ira feroce inopportuna

Contro Floro ti spinse?

Arm. Vsurpò Floro il colpozio destinua

Vn più degno Olocausto

A la depressa libertà Germana . .

Te Cesare cercò lo sdegno mio . .

„ Ma l'ingannò Fortuna ,

„ Colei, che si riserba

„ Tirannica ragion sù l'opre grandi .

„ Gloria non manca al colpo ,

„ Che vici diretto à grã bersaglio:abbatti

„ Questo viuo terror di tua Fortuna .

Cec. O come anco fra i Ceppi

Terribile fauella . .

(à parte)

Germ. Arminio, in Campo armato

De la nostra virtù, Marte decise :

Forte pugnasti, e forte io vinsi: adesso,
 Che vn nero tradimento
 Tutto il fulgor de le tue gesta adōbra,
 Mio nemico tu sei, più che di Roma.
 „ Cadești, e in mia balia stà il tuo gastigo,
 „ Ma non giudica in me cieca vendetta.
 „ Giudicherà la legge:
 Segeste, il di cui Sangue
 La destra d'Imeneo meschiò col tuo,
 De la tua Causa al grā giuditio eleggo,
Arm. Da Germanico egli esca:
 Il fulmine fatal, ò da Segeste,
 Lo incontrerò con egual cor; la morte
 M'attalirà, ma con rispetto, e forse
 „ Bacierà riuerente
 „ Tinta nel Sangue mio la falce oscura.
 „ Giungerò ad Eaco inante,
 Genio non vile, e trarrò meco a Stige,
 De la mia libertà non ben'estinta:
 L'ultima vampa, e di Minosse al foglio,
 Ricercherò di trascinar l'Inferno
 A militar sotto al mio sdegno eterno,
 Essercito tremendo al Campidoglio pa.
Germ. Sei nemica, e pur mi piaci,
 O magnanima Costanza;
 Anco a fronte de la morte
 Sempre inuitto è il cor del Forte,
 Se virtude ancor gli auanza
 Sei &c.

SCE-

S C E N A VI.

Cecina.

Saresti pur Fortuna
 Tollerabil nemica,
 Se moderati fossero i tuoi sdegni. (Io,
 „ Ma come à l'or, ch'auuāpa Sirio in Cie-
 „ Impeuoso turbine non ferma
 „ I tuoi vortici infani,
 „ Sin che da le radici (intiero,
 „ Non suelga il Tronco, e non l'abbatta
 „ Così il furor de l'ira tua non manca,
 Sin che d'vn sangue à gl'odi tuoi soggetto,
 Vna sol stilla auanzi; (sparso.
 Quel d'Arminio tu cerchi, e poi che
 Oggi lo haurà da le feroci Vene,
 Barbara Dea, ne lambirai le arene.
 Più di te cieco fu quegli,
 Che ti diè la benda à gl'occhi,
 Che à la meta, che tu scegli,
 Troppo certo il colpo scoechi.
 Fiero &c.

S C E N A VII.

Sala destinata alla Giudicatura di Segeste
 souera la Causa d'Arminio.

Segeste, Arminio.

Seg. **A**Rminio, il tuo gastigo (sti)
 Le Stelle assolue; Il titolo di giu-
 E fem-

E sempre il più geloso à sommi Dei;
 „ Spesso l'empio s'inalza, acciò che poi:
 „ Più rouinose sien le sue cadute;
 „ Sciolse a benda la Fortuna, ed oggi,
 „ Come appunto douea, fissò la ruota.
 „ Cadesti, e le tue colpe
 Richiedono altamente
 L'eredità del lor supplizio; or dimmi,
 Qual ragione, o superbo,
 Giustifica il furor, con cui sciogliesti
 La fè giurata à Roma? „ Armasti il Capo
 „ La Germania ingannata, ella à te deue
 „ Il difonor di fellonia infelice:
 „ L'Aquile calpestate:
 „ I Conco i fuenati, e le disperse
 „ Leggi di fedeltà, portan le accuse:
 „ El nouo tradimento
 Che Cesare assai, ma Floro estinse,
 E l'infamia maggior de tuoi delitti.
 „ Lascio le famigliari
 „ Offese mie, ne ten ricerca; e giusto;
 „ Tace il priuato sdegno, oue dimanda:
 „ La publica ragione vna Vendetta.
 Che rispondi?
Arm. Contro le accuse d'vna colpa illustre,
 E viltà la difesa, ed io non rendo
 Di me ragion' al Tribunale idegno
 D'vn Giudice auilito
 Dal tradimento de la Patria oppressa,
 E basso adulator de la Romana
 Tirannica fortuna:
Seg. Rinunzia à la Clemenza
 La negletta difesa, ed al proteruo;
 Cui piace il suo delitto, à ragion manca
 Il difensor.

SCE

S C E N A VIII.

Ismena, e detti.

Ism. **I**L difensor non manca (Ismena.
 A questo Eroe, sin che non manca
 Di qual colpa è mai reo questo infelice
 Prigioniero, Signor? la Gloria sua
 E il suo delitto? l'hauer franti i ceppi
 De la sua Patria, e suelto
 De la Germania il freno
 Da gli arigli de l'Aquile Latine?
 „ E qual ragion diè il Cielo
 „ Sù l'Albi al Tebro? Ei prouido diuise
 „ Col fassoso Apennin l'Italia, e queste
 „ Prouincie desolate;
 „ Or perche ruppe Augusto
 „ I gelosi confini
 „ Da la natura a l'altrui fasto eretti?
 „ Quàto bagna il Tireno, e il Pò fecoda,
 „ E a la Lupa Tarpea couile angusto:
 „ Siasi; recò sù l'Ebro, e sù la Senna
 „ Il guerriero furor de l'vnglia ingorda,
 „ E giunse ad ingombrar di ferro, e d'ire
 „ L'ampia Cuna del Sole in riuà al Gange.
 „ Grand'esca à la sua fame:
 „ Ma non bastò; Sin che nò giunse à questa
 „ Misera Terra, e non l'opprece; i Tempi
 „ Abbattè, Conculcò de nostri Dei,
 „ Con orror de le Stelle, i Simolacri.
 „ Tutto è lecito à Marte; or questa stessa
 „ Feroce Deità d'Arminio in pugno
 „ Armò de la Germania il Genio eccello.
 „ Ei

„ Ei le prestò la man , pugnò , sconfisse
 „ E tutto oprò, quanto richiede vn giusto
 „ Desio di libertà nato con noi :
 „ Ma suda in vano vna virtù robusta ,
 „ Se lotta col destino
 „ A prò del più potente interessato.
 „ Vin' o al fine ei si vide! or che più resta
 „ Di bene à l'infelice, (gne
 „ Fuor che il pensier d'vna Vendetta infi-
 „ Questo ci seguì. Germanico douea
 „ Placar con la fin Morte
 „ Tante ombre illustri al cieco lido errati.
 „ Ma sdegna forse il Cielo
 „ Che vna destra mortal la gloria vsurpi
 „ D'vn colpo grande à gl'imortali sdegni;
 „ Quindi lo strale errò; Floro sì tolse
 „ Vna Morte non sua. Di tanto è rea
 „ Quella destra famosa; e reo si chiama
 „ L'oppugnantor di tirannia superba,
 „ Propugnantor di libertà perduta,
 „ Vendicator de profanati Altari?
 „ Tal fauellò del Giudice à lo sdegno
 „ D'Arminio la Consorte:
 „ Parli à l'amor' del Padre
 „ Di Segeste la figlia.
 „ Padre. Che à te lo sdegno
 „ Questo nome amoroso ancor non tolse;
 „ Vogli lo sguardo à questo volto, in cui,
 „ S'altro non v'è di ben, v'è la tua imago,
 „ E di queste pupille i voti ascolta;
 „ Ch'è ben noto à l'amore
 „ Il linguaggio del pianto.
 „ Eh non intenda il Mondo,
 „ Che chi il sàgue mi diè, mi tolga il core.
 „ Arm. sì è il cuor mio; ne puote vn ferro
 „ Vio-

„ Violar quel'bel fen; che il mio nõ fueni.
 „ Non vederà questo mio Sposo Auerno,
 „ S'io non vò seco; ah questa
 „ Crudeltà di Segeste,
 „ Orribile non renda il secol nostro:
 „ Genuflessa, Signor, ten priego, e questi
 „ Baci, che à la tua destra. o Dio mi nieghi
 „ La mano; il piè nõ niegherai del labbro
 „ Agli amorosi vsfici; Egli è pur questo
 „ Vn'orribil gastigo à quel gran cuore;
 „ Veder la miglior parte
 „ Di se, prostrata al suo Nemico inante.
 „ Che nemico? Ah Signor, Padre gli sei;
 „ Con le mie nozze ei prese
 „ Di tuo figlio il carattere, ed il nome
 „ Pietà, Signor, Pietà. Da questi ampleffi
 „ Nõ sciorrò mai queste ginocchia illustri;
 „ Se la vita d'Arminio à me non doni,
 „ E tanto piangerò, fino che il core
 „ M'esca da gl'occhi, e troui in se l'amore.
 „ Seg. Nol trouerà, se pria
 „ Non pere la ragion de gl'odi miei.
 „ Arminio morir dè, l'ombra di Varo
 „ Sù le riue lo aspetta
 „ Del cieco Lete; à la sua Tomba, à cui
 „ Scioglier deue Germanico gli estremi
 „ Pietosi vsfici, ei porti
 „ L'Essecrabile Testa,
 „ E scenda à Radamato ombra funesta. p.

S C E N A IX.

Arminio, e Ismena.

Arm. **B**En punita hà Segeste (Moglie
La codardia d'Ismena. e tal la
D'Arminio s'auuilisce? i voti miei
Resero inoperose
Le seruili preghiere
Sofferte dal mio cor con troppo sdegno.
M'è più cara la morte,
Che vna vita ottenuta
Da la viltà del pianto.

Ism. Patienza, io non credea,
Che offender ti potesse
Il mio pietoso amor.
Ma poi, che à te sou rea,
Punita almen m'hauesse
Carnefice il dolor.
Patienza. &c.

S C E N A X.

Arminio.

BAssi affetti del Sangue, e de la nostra
Misera vmanità, vi sento al core:
Voi soli distinguete (forte)
Da sommi Dei l'vom forte; in ciò l'vom
Si distingue da l'vil, ch'ei sà domarui:
Con intrepido volto
Già la mia Parca affretto.

II

Il nocchier, che mi apella al guado io
Seppi Viuer lunghi anni, (lento:
Saprò ancora morir per vn momento..

Col mio cor stancai Fortuna,
E la Parca stancherò;
Fa stoso giugnerò
Di Stige à l'onda,
E sù la nera sponda
Vestigia lun. inote imprimerò..
Col &c.

S C E N A XI.

Cilene, e Cecina.

Cil. **M**Anca ad Arminio, manca
La migliore difesa,
Se Cilene non parla..

Cec. Hà già Segeste
Scritta l'incorabile Sentenza,
E d'Arminio col Sangue
Oggi placar si dè l'ombra di Varo..

Cil. Tanto dunque Superbe
L'ombre Romane son, che lor si debba
Ostia si grande?, e di Cilene il pianto
Di Cecina nel Cor, pietà non troua?

Cec. Deh potessi pur io, cara Cilene,
Rapir di pugno à la sua Parca il ferro.
L'esser' à te Germano
Men colpeuole il rende à gl'occhi miei.

Cil. Da te l'Aufonio Marte
Pende, o Cecina, e solo che tù'l voglia,
Al mio German puoi ben'aprir lo scāpo
Con la sua fuga..

Cec. E tanto

A' Ce

A Cecina si chiede?
 Di fellonia si tenta?
 T'amo, o Cilene, e se il mio s'agie chiedi
 Del mio bel foco in pegno, il s'agie io t'
 Ma non la fè, ch'io deggio (offro
 A Cesare, à la Patria a l'onor mio.
 Se abbatte la tù tenti, il tenti in vano;
 Son' amante ben sì, ma son Romano. p.

Cil. Più non ti resta, o cor,
 Che l'intano furor,
 Che ti diuora;
 Per te
 Non vi è
 Speranza,
 Ed altro non t'auanza,
 Che il barbaro dolor,
 Che non t'uccide ancora...
 Più &c.

S C E N A XIII.

Luogo destinato alle ceneri di Varo.
*Arminio Incatenato si à Litto-
 ri, & Ismena che sostiene le
 di lui Catene.*

(Ismena,
Ar. Lascia, che solo io tragga, o Cara
 Tutta la Crudeltà del mio desti-
 „ La Catena non toglie (no.
 „ Punto di Lena al core, e il cor mi basta
 „ Per lotar con la morte.
Ism. Ah mio sol moribondo,
 L'esercitar concedi
 Questo misero vsfizio à l'amor mio
 La-

Lascia mio ben..mi scopia il core. o Dio.
Ar. Ismena io muoio, ed in quest'ora estre.
 L'onor mio mi concede, (ma
 Ch'io dia qualche Momento
 Al costume di Padre, e di Marito.
 Io muoio, cara Ismena, e te qui lascio
 Col titolo di Serua; vnico forte
 Pensier, che rende orribile la morte.
 „ Tù piangi, e non tel vieto,
 „ Che incatenar le lagrime ne gl'occhi,
 „ Sarebbe vn porre in troppe angustie il co-
 „ Piangi, ma sul tuo pianto (re.
 „ Non pretenda ragion solo il dolore;
 „ Hà le lagrime sue lo sdegno ancora,
 „ Più degna passion d'Anima grande.
 „ Perdona qualche offesa,
 Che il tenero amor tuo soffri da questa
 Fiera vir-ù, che m'empie il sen. T'amai
 Anco in mezo à miei sdegni;
 E que' feroci accenti
 Cò tormè o del cor m'vscian dal labbro
 Ma se punto d'error ritroui in essi,
 Io t'offro, o mia diletta,
 Vna metà di questa morte in pena.
 Ismena, io muoio, e lascio
 Il mio Nome à la Gloria,
 A la mia Patria il s'agie, à te gli affetti.
Ism. Eh lascia, anima mia,
 A chi non dè seguirti,
 La bella Eredità de l'amor tuo.
 Non vedrai senza me le vie d' Auerno.
Arm. Nò, viui; Io tel comando:
 „ La volontaria morte
 „ È vn vile scampo, à cui non basta il core
 „ Per soffrire il dolor de le sciagure.

Viui à te , viui al nostro
Figlio innocente..

Ism. O Dio ..

Arm. Pouero Figlio ..

„ Menti eccelse del Cielo,
„ Goda, ven priego, il misero faciullo
„ Vna parte fedel de l'amor' vostro ;
„ Son ben degni di tanto
„ Quel sangue, e quell'età. Madre amorosa:
„ Tu'l custodisci ; In esso
„ Deposito , morendo ,
„ L'alte ragioni mie sù l'amor tuo..
„ Per le vie de la Gloria (ua,
„ Le mie vestigia ei calchi; à Roma ei ser-
„ Tal che del suo Seruaggio
„ Arossisca Fortuna :
„ Ne l'opre mi somigli, e non nel grande
„ Oltraggio del Destino .
„ Se lo accarezzi, ò te lo stringi al seno ,
„ Ti fouenga , che stringi
„ Ea più tenera parte del cor mio.
„ Qualche volta col nome
„ D'Arminio il chiama ; Forse
„ Gli piacerà quest'amoroso inganno ;
„ Indi col tuo bel Genio à me riuolto ,
„ Dolce frode d'amor , bacia quel volto.
„ Hmena addio ; Con questo
„ Vltimo amplesso io prendo
„ Il congedo fatal , tù viui in pace .
Ism. Stringimi sì, cor mio, stringimi tanto,
„ Che in questo amplesso io muoia .
„ *Ar.* Vanne adorato, e languido amor mio ;
„ Non potrebbe soffrir' il tuo bel core
„ L'orror del colpo atroce , ed io volgendo
„ A te lo sguardo , forse

„ Tra-

„ Tradir potrei quella Virtù feroce ,
„ Che di fouerchia ormai
„ Tenerezza m'accusa ; insta , e richiede
„ Ne gl'vltimi momenti
„ Del viuer mio , tutta la mia fortezza .
„ Vanne , che io ti prometto ,
„ Per questo bacio a la tua man ben caro ,
„ Che pria di gire all'immortal' Eliso ,
„ Verrò spirito Amante ,
„ Due volte à palpar sul tuo bel viso .

Arm. Vanne o Cara .

Ism. Ah nò mio bene .

Arm. Dammi) à 2. Ancora vn altro

Ism. Prendi) amplesso .

Ism. Dhe la morte non ci sciolga ,

Arm. O la vita ad'ambi tolga

à 2. Il dolor' ne'l punto stesso .

Arm. Vanne o cara &c.

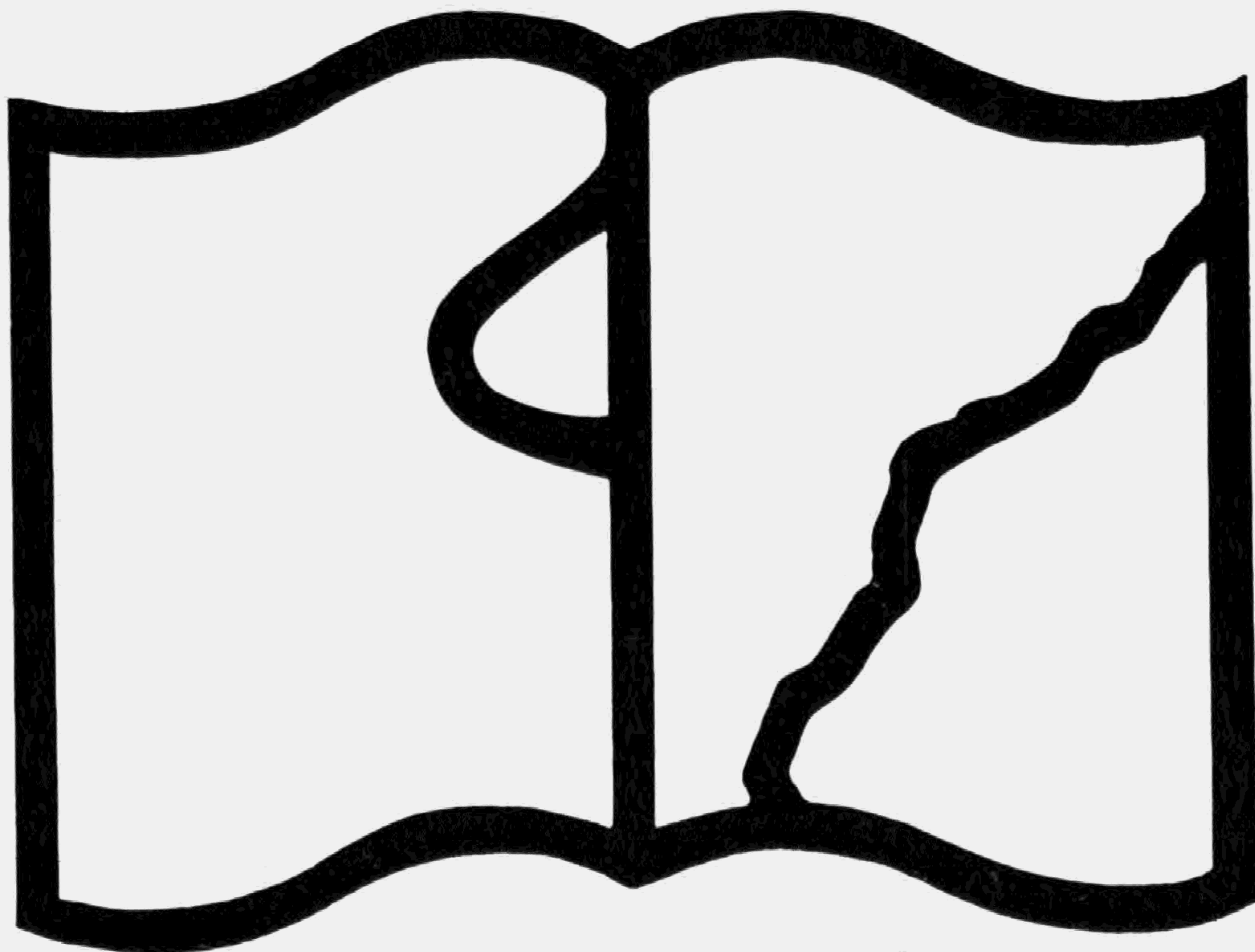
Ism. Ah nò &c.

S C E N A XIV.

Germanico Cecina con seguito lugubre ,
Segeste, e detti, poi Cilene .
Doppo breue Sinfonia lugubre .

Germ. **O**Mbre Romane, à cui la Gloria
Per le vie di Bellona, (aprio
Sparso di Palme à gl'ampi Elisi il varco ;
E tù, del nostro Marte
Estinta mente , Inclito Varo accogli
Questo de l'amor nostro vizio estremo:
La Romana Fortuna
Già vèdicò l'ingiurie vostre in Guerra ;
Omai posate in pace ;

Sia



Testo Deteriorato

Sia lieue al vostro Cenere la terra,
Cec. L'illustre auello, Anima grãde, infioro,
 E la tua Fama vmi lemente adoro.

Sparge di fiori la Tomba.

S. Ormai, Signor', Arminio porga il Collo
 A la Sagra bipenne, e con quell' empia
 Tronca Ceruice il Sacrificio adempia.

Cil. Arminio non mi tolga
 Vna Morte, ch'è mia.
 Ad'or, ch'ei Floro estinse,
 Germanico difese.

Germ. Come!

Cec. Cesare, appunto
 Il Capitan feroce,
 Pria di spirar l'alma Superba, espresse
 Con tronche voci il suo
 Infelice delitto. Egli recaua
 Sù la Spada rubella à te la morte,
 Quãdo lo stral del fiero Arminio il pùse.

Cil. Io lo spronai, sola di me è la colpa.
 De la sua Morte, e di tua Vita.

Arm. Adesso
 Con più sereno aspetto
 Cerco il colpo fatal, che tanto io veggo
 Magnanimo, e feroce,
 Anco frà vene imbelli, il nostro sangue.

Seg. Cotesto Sangue enorme
 Esca pur da le tue, tanto sol basta
 A lo sdegno di Roma, e à l'ira mia. *ap.*

Ism. ,, Sì, da Roma si teme
 ,, D'Arminio la Virtù, sù via si tolga
 ,, Questo viuo terror del Campidoglio.
 ,, Tronca, tronca Germanico, quel Capo
 ,, E tù barbaro Padre
 ,, Vedi la Morte sua gonfio di fasto.

,, E

,, E poi, ch'ei cade el sangue,
 ,, Satolla l'ira tua, beui el sangue.

Sì, crudel'ei morrà,
 Ma sù le Sfere
 L'orme Guerriere
 Il suo Genio imprimerà.

Sì &c.

Germ. Arminio, in questo estremo
 Punto del viuer tuo; di, se caduto
 Reo di tue colpe io fossi
 Prigioniero di te, sin doue mai
 Fora giunto il furor di tua vendetta?

Arm. Sin là doue si aspetta
 L'ingiusto vsurpator de gl'altrui Regni,
 De l'altrui libertà l'Empio Tiranno:
 Sudato hauria la morte
 Ne tuoi tormenti, ad ogni mèbro il suo
 Disposto haurebbe, e poi che stàco fosse
 ,, Ne la varia tua stragge (sto,
 E l'incendio del mio sdegno atroce, e va-
 Lasciate haurei le tue
 Lacere Membra à gl'Auoltori in pasto.

Germ. Vedi quanto diuerso
 Palpiti il Core ad vn Romano in petto.
 Già ti pende sul Collo
 La bipenne fatal', e il Mondo applaude
 Al memorabil colpo.
 Te la fortuna, il Cielo,
 Te la ragion, te il Giudice condanna:
 Germanico t'assolue, e in vn ti rende
 E Moglie, e Figlio, e libertade, e Regno.
 Ciò basta à la mia Gloria:
 Ciò non basta al tuo sdegno.
 Egli chiede il mio Sangue.
 Via gli si porga vn ferro: Eccoti il petto.

Apri-

Aprilo, e fazia in esso
 Tutto il furor de gl'odi tuoi, calpesta
 Le viscere d'un Cesare suenato;
 Dal debito ti sciolgo
 Del rispetto douuto à questo alloro,
 Che mi cinge la Chioma, (do,
 E solo in prezzo del mio sangue io chie-
 Che tù serbi la fe giurata à Roma.

Ism.) a 2. O magnanimo Eroo.

Cil) a 2. Cor generoso.

Arm. Tanta virtù nel Vincitor?

Germ. Che tardi?

Arm. „ Cesare, io non condanno
 „ D'Ingiustitia le stelle,
 „ Seti gettano al piè Scettri, e Corone;
 „ Hà il braccio tuo famoso
 „ Su l'impero del Mondo
 „ Indistinta ragion co' sommi Dei,
 „ Se vguale à somi Dei nel seno hai l'alma.
 „ Ben si condanno i miei
 „ Detestabili sdegni,
 „ E à l'eccello tuo piè tutti li sueno.
 „ Romani inuitti, o cõ qual fasto abbasso
 „ Al costume di Seruo i sensi miei;
 „ S'hanno tanta virtude i vostro Eroo,
 „ Vn bel regnare è l'vbbidire à voi.

Cec. Ceda questo lugubre
 Apparato di morte il campo al grande
 Trionfo, che à Germanico dispose
 L'amor del nostro Marte, in fronte affiso
 Il confine del pianto occupi il riso.

*Qui allo strepito di allegra Sinfonia si tramu-
 ta la Scena nel Trionfo di Germanico.*

Seg.

Seg. Queste, Sig. da l'Amor nostro espresse,
 Sono del tuo grã cor, del tuo grã braccio
 Le magnanime gesta, e memorande.

Godi de la tua Fama eccella, e grande.
Ar. Vn'altra Gloria à fasti tuoi s'aggiuga;
 Il cor d'Arminio hà vinto, il cor che in-
 „ A l'onte de la Sorte (contro
 „ Intrepido serbossi altiero, e forte.

Germ. Or si de' miei trionfi
 Incontrerò l'eccello onor con fasto,
 Se conquisto à la Patria vn cor si vasto.

Arm. A questa di Tiberio Eccella Imago,
 Sù questa destra, in cui
 Il Destino di Roma è omai sicuro,
 Eterna fede, e vassallaggio io giuro.

Germ. Ed io sù l'agonie de l'odio antico,
 Ti stringo al cor di Roma, eterno ami-

Seg. Con esempio si degno, (co.
 In faccia di Germanico, e di queste
 Formidabile squadre,
 Il Suocero in Segeste
 Oggi ti rendo, & ad Ismena il Padre.

Ism. „ Vieni di lieta gioia
 „ A balenarmi in sen fiamma amorosa
 „ s'oggi ritorno, e Madre, e figlia, e Sposa.

Cec. „ Sì magnanime gesta (gno
 „ Suglian, Cilene, in me pensier più de-
 „ Sarò tuo Cavalier, quanto concede
 „ L'alta Legge di Roma, e la mia fede.

Cil. „ E tale io ti riceuo, (core,
 „ Che quell'ardor, che m'infiammaua il
 „ Era fiamma di sdegno, e non d'amore.

Arm. Cara Ismena t'abbraccio.

Ism. Dolce Sposo, ti stringo.

Cec. La tua beltà, o Cilene

Cil.

Cil. La tua Virtù, o Cecina
Cec. Mi farà nouo sprone ad'opre eccelse.

Cil. Pudichi incatenò gli affetti miei.

Arm. La nostra bella fiamma.

Ism. Il nostro foco

Cil. Questa bella amistà

Cec. La nostra fede

Arm.) à 2. Giunga à quella del rogo.

Ism.)

Cec.) à 2. Eterna duri.

Cil.)

à 4. E 'l tempo, o Sorte mai

Arm.) à 2. Mai non l'estingua.

Ism.)

Cec.) à 2. Non la disciolga.

Cil.)

Arm.) à 2. O lieti euenti.

Ism.)

Cec.) à 2. O guerra auenturosa.

Cil.)

à 4. Viua eterna la PACE GENEROSA.

Arm.) à 2. Brillì il core,

Ism.)

Cec.) à 2. Scherzi il riso,

Cil.)

à 4. Or che giubilo improniso

Arm.) à 2. L'alme nostre,

Ism.)

Cil.) à 2: I cori

Cec.)

à 4. Inonda.

Arm.) à 2. Al gran fremito de' armi,

Cec.)

Ism.)

Ism.) à 2. Con soauì, e lieti carmi,

Cil.)

à 4: Pace, pace, il Ciel risponda.

Il Fine del Drama.

IN VENEZIA M. D. CC.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuil.

